

Dai partiti ai candidati?

Voto personalizzato e comunicazione elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi degli anni '80 e '90

Oscar Mazzoleni, Osservatorio della vita politica / Ustat

E' vero che le elezioni cantonali ticinesi stanno subendo un processo d'inesorabile personalizzazione? Che nelle campagne elettorali il ruolo dei partiti si sta riducendo a favore dei candidati e delle candidate?¹ Che negli ultimi anni l'elettorato tende a preferire i singoli candidati a discapito della lista prescelta?

Coloro che, di primo acchito, rispondono positivamente a queste domande pensano, in generale, al ruolo crescente dei mass media nelle campagne elettorali. Non sono d'altronde pochi gli studi sulla comunicazione politica che sostengono che l'azione dei mass media nelle campagne elettorali, in particolare della televisione, favorisca un processo di valorizzazione dell'immagine dell'individuo, di singole personalità rispetto ad entità collettive come i partiti politici.²

Nel concetto di personalizzazione, in apparenza semplice, è racchiuso un fenomeno composito. La personalizzazione della politica può essere definita come quel fenomeno per cui singole personalità hanno un ruolo crescente o comunque importante nel definire l'immagine e le caratteristiche delle organizzazioni di partito. In seno alla personalizzazione politica si può distinguere la personalizzazione elettorale, quella che qui ci interessa approfondire. La personalizzazione elettorale concerne due momenti distinti: *quella che si esprime durante la campagna elettorale, come comunicazione elettorale, e quella che si manifesta nel comportamento degli elettori (come voto personalizzato)*. In generale, si può parlare di comunicazione elettorale personalizzata quando durante la campagna elettorale il candidato o i candidati assumono una propria specifica centralità rispetto al partito. In tempi recenti, la comunicazione elettorale

personalizzata comporta per i partiti un ruolo secondario nell'organizzazione della campagna elettorale rispetto ai mezzi di autopromozione dei candidati e/o all'azione specifica dei mass media.³ Si assiste ad un processo di personalizzazione del voto quando l'elettorato tende a concentrare il proprio voto sui candidati singoli e a relativizzare la scelta del partito. La personalizzazione del voto può diventare, in certi casi, l'espressione di una vera e propria alternativa tra le competenze, la simpatia, gli interessi particolari di cui è portatore il singolo candidato, e le caratteristiche ideologiche, di programma, di rappresentanza di interessi tendenzialmente più generali del partito. Può allora capitare che l'elettore scelga un candidato privilegiando nettamente il profilo personale, piuttosto che le caratteristiche del partito con il quale tale candidato si presenta.

Sulla base di queste distinzioni, tenteremo in un primo capitolo di illustrare in che senso la personalizzazione elettorale non rappresenta un fenomeno nuovo, in particolare in Ticino; nel secondo capitolo, ci soffermeremo sulle importanti trasformazioni emerse nella comunicazione elettorale negli anni '90; nel terzo capitolo, vedremo in che misura queste trasformazioni hanno inciso sull'andamento del voto personalizzato; nel quarto capitolo ci concentreremo su alcuni aspetti di continuità delle dinamiche

elettorali ticinesi, in particolare sull'importanza dei partiti.

1. La personalizzazione elettorale: un fenomeno non nuovo

La personalizzazione politica o elettorale non emerge storicamente attraverso la "mediatizzazione" o "spettacolarizzazione", intesa come processo attraverso il quale gli eventi e i principali protagonisti del sistema politico (candidati e partiti) sono sottoposti ad una particolare esaltazione della loro immagine pubblica (competenze, simpatia, presenza fisica, ecc.) da parte dei mass media, della pubblicità e del marketing politico, tanto da indurre l'arena elettorale (e più in generale, politica) a trasformarsi in un vero e proprio "mercato".⁴ Se è probabilmente vero che "senza per-

¹ In seguito, i termini candidato/i, elettore/i, ecc. sottintendono sia il maschile che il femminile.

² Cfr. ad esempio, M. Livolsi e U. Volli (a cura di), *Il televoto. La campagna elettorale in televisione*, Milano, Angeli, 1997.

³ S. Bentivegna, *Al voto con i media. Le campagne elettorali nell'età della TV*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1997, pp. 22-23. Vedi anche R. Grandi, "Il regime discorsivo del 'nuovo' nella comunicazione politica italiana", in S. Bentivegna (a cura di), *Comunicare politica nel sistema dei media*, Genova, Costa & Nolan, 1996, pp. 91-128; W. E. Miller e J. Merrill Shanks, *The New American Voter*, Cambridge (Mass.)/London, Harvard University Press, 1996, p. 414 ss.

⁴ Sulle differenze tra mercati commerciali in genere e mercato politico anche in contesti, come quello statunitense, dove il processo di "spettacolarizzazione" è assai più avanzato che in Europa, cfr. G.A. Mauser, "Marketing and Political Campaigning: Strategies and Limits", in M. Margolis and G.A. Mauser, *Manipulating Public Opinion*, Pacific Grove (Calif.), Brooks/Coole, 1989, pp. 28-29.

sonalizzazione", vale a dire senza concentrare l'attenzione sulla persona è difficile spettacolarizzare la politica",⁵ nondimeno la personalizzazione non implica di per sé una forma più o meno spinta di "spettacolarizzazione".

La personalizzazione elettorale è un fenomeno tutt'altro che nuovo anche in Ticino. Anche nella campagna elettorale tradizionale, svolta nella duplice forma del comizio e del rapporto diretto, faccia a faccia, tra partito ed elettore, come pure nel comportamento elettorale si attivano forme di personalizzazione. Vediamo sinteticamente gli elementi - istituzionali, relativi alla configurazione dello spazio politico e al rapporto tra elettori e partiti - che nella vicenda storica ticinese hanno potuto creare un terreno favorevole ad un confronto elettorale personalizzato.

In primo luogo, la personalizzazione del voto è favorita dall'esistenza di cariche monocratiche (presidente di partito, primo ministro, presidente della repubblica) e dall'elezione popolare di cariche dotate di poteri decisionali.⁶ La forma di governo vigente nei cantoni svizzeri e sul piano della Confederazione non definisce uno statuto del primo ministro o del presidente della repubblica come in altri paesi europei (ad esempio in Francia). Gli esecutivi cantonali e federali svizzeri hanno la forma del direttorio presidenziale collegiale,⁷ comunque di per sé esposta ad un certo grado di personalizzazione (numero limitato di seggi, dipartimentalismo, ecc.). L'elezione dell'esecutivo cantonale si distingue da quella federale su un punto importante: il Consiglio di Stato è eletto direttamente dai cittadini, favorendo maggiormente la visibilità del candidato singolo di fronte all'opinione pubblica.

In secondo luogo, la personalizzazione del voto è inscritta in liste con un solo candidato, ma è anche favorita da sistemi elettorali che consentono, come quello ticinese, il voto preferenziale. La possibilità stessa per l'elettore di rafforzare l'uno o l'altro candidato costituisce un incentivo a concentrare la propria attenzione sui singoli candidati; e da parte dei singoli candi-

dati, a promuovere la propria persona. Occorre ricordare che nel sistema elettorale ticinese il voto preferenziale risulta decisivo per l'attribuzione del seggio al candidato.

In terzo luogo, la personalizzazione è insita nello svolgimento della vita politica in uno spazio politico di piccole dimensioni che facilita molto il contatto personale, anche quotidiano, con i singoli candidati. La dimensione politica dello spazio cantonale è storicamente circoscritta per ragioni geografico-culturali (confine linguistico al Nord, frontiera politica al Sud), ma anche per motivi propriamente elettorali (almeno fino all'introduzione del suffragio femminile in Ticino nel 1971).

In quarto luogo, la personalizzazione è facilitata dall'esistenza di partiti poco strutturati, più permeabili all'emergere di singole personalità. Nel corso del secolo i principali partiti elvetici (o meglio i diversi partiti cantonali) non hanno sviluppato degli apparati burocratici veri e propri, diversamente dai partiti di massa della maggioranza dei paesi europei: in Svizzera il numero e l'importanza politica del personale amministrativo sono rimasti minimi, lasciando in generale notevole spazio ai notabili locali.⁸

In quinto luogo, è favorita da partiti dotati di leader carismatici, che ricoprono cariche decisionali, magari monocratiche, dentro o fuori dal partito, attorno ai quali tendono a coagularsi l'immagine e le linee politiche essenziali dell'organizzazione. Pensiamo al Partito socialista tra gli anni venti e cinquanta, con alla sua testa Guglielmo Canevascini, e, nel dopoguerra, al Partito liberale-radicalizzato presentato da Libero Olgiati. Su queste due personalità si è peraltro retta la cosiddetta "Intesa di sinistra" tra i due rispettivi partiti, durata per vent'anni circa.⁹

Infine, la personalizzazione è facilitata dalla presenza del voto di scambio (che va distinto dal voto di appartenenza e dal voto di opinione, sui quali torneremo meglio). Numerosi studi sulla vita politica cantonale, sia storiografici che politologici, hanno sottolineato l'importanza del voto di scambio, come forma di relazione

quasi per definizione personalizzata, dove in cambio di un sostegno politico sono distribuiti vantaggi materiali particolari (impieghi, sovvenzioni, ecc.). Malgrado le difficoltà di quantificarlo, al voto di scambio è stato attribuito in Ticino un ruolo spesso cardine nel definire i rapporti di forza politici, le alleanze politiche, il controllo del voto, più in generale il nesso tra la società civile e il sistema dei partiti.¹⁰

A tali condizioni, relative al sistema elettorale, al rapporto tra elettori e partiti e alla configurazione geografico-culturale dello spazio politico, sembra avere corrisposto negli anni '50 e '60 un importante fenomeno di personalizzazione del voto. Per giungere a tale affermazione abbiamo considerato l'andamento del voto preferenziale, la cui esistenza non costituisce quindi solo un incentivo alla personalizzazione stessa.

Prima del 1983, l'unico modo per seguire il fenomeno del voto personalizzato è di osservare il rapporto tra voti emessi e non emessi nel loro complesso (ci mancano infatti i dati sull'evoluzione del panachage). I voti non emessi sono i voti contenuti nella scheda elettorale non attivati in favore di particolari candidati, interni e/o

⁵ G. Pasquino, "Personalizzazione e spettacolarizzazione della politica", in Id., *La nuova politica*, Bari, Laterza, 1992, p. 64; vedi anche G. Grossi, *Comunicare politica*, Milano, Franco Angeli, 1983.

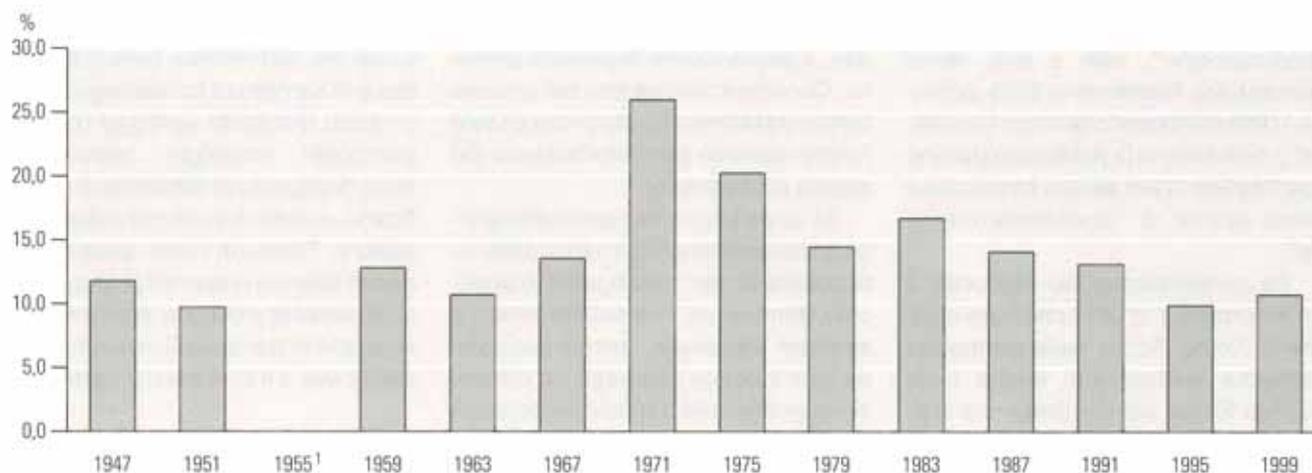
⁶ G. Pasquino, op. cit., pp. 66-68.

⁷ Cfr. ad esempio, T. Fleiner-Gerster, "Le Conseil fédéral: directeur de la Confédération" e F. Couchepin, "Coordination des actes d'un gouvernement collégial", *Pouvoirs*, no. 43, 1987, pp. 49-63, 65-72.

⁸ Cfr. E. Gruner, *Die Parteien in der Schweiz*, Bern, Francke, 1977; H. Kriesi, *Le système politique suisse*, Paris, Economica, 1995, p. 148 ss. Sulla burocratizzazione nei moderni partiti di massa, vedi anche A. Panebianco, *Modelli di partito. Organizzazione e potere nei partiti politici*, Bologna, Il Mulino, 1982, pp. 411 ss.

⁹ A. Ghiringhelli e R. Ceschi, "Dall'intesa di sinistra al governo quadripartito (1947-1995)", in R. Ceschi (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, Bellinzona, Stato del Cantone Ticino, 1998, pp. 551-552.

¹⁰ Cfr. R. Bianchi, *Il Ticino politico contemporaneo*, Locarno, Dadò, 1989; A. Ghiringhelli, *Il cittadino e il voto*, Locarno, Dadò, 1996, pp. 21-79; R. Vitali, "Politique locale et clientélisme: analyse du cas tessinois", *Revue suisse de Science politique*, no.3, 1996, pp. 47-68. P. Macaluso, *Storia del Partito socialista autonomo*, Locarno, Dadò, 1997, p. 41 ss.

Grafico 1 Consiglio di Stato 1947-1999: evoluzione dei voti non emessi sui voti complessivi, in %

¹ Elezione senza panachage

esterni. L'elettore ticinese dispone per il Consiglio di Stato di 3 voti che può attivare o meno; per il Gran Consiglio ne dispone di 20. Se egli non appone il nome di nessun candidato, la scheda risulta invariata o "secca"; se invece ne attiva uno o più, la scheda è considerata variata. I voti complessivi necessari per la ripartizione dei seggi alle liste risultano dalla somma dei voti non emessi e dei voti emessi (ossia la somma dei voti preferenziali interni e dei voti di panachage attivati), contenuti nelle schede invariate e variate.

L'evoluzione dei voti non emessi in proporzione ai voti complessivi ricevuti dalle liste nelle elezioni del Consiglio di Stato nel corso del dopoguerra¹¹ mostra che (grafico 1):

- fra il 1947 e il 1967 vi è una relativa stabilità della quota di voti non emessi; nel contempo, tale quota appare relativamente bassa (attorno al 10%). In altre parole, il voto personalizzato corrispondeva ai 9/10 dei voti validi complessivi;
- nel 1971, l'anno in cui per la prima volta le donne possono avvalersi del diritto di voto, la quota di voti non emessi risulta più che raddoppiata rispetto a quattro anni prima. Il raddoppio, in pratica, del corpo elettorale è sicuramente alla base di questa riduzione massiccia dell'uso del voto preferenziale;
- dopo il 1971 si osserva una lenta ma chiara tendenza alla diminuzione dei voti non emessi, tanto che le quote percentuali degli anni '90 risultano in pratica analoghe a quel-

le del ventennio postbellico. *Insomma, in proporzione, negli anni '90 non si è usato di più il voto preferenziale di quanto lo si abbia fatto durante gli anni '50 e '60.*

2. Anni '80 e '90: condizioni e strategie comunicative della personalizzazione della campagna elettorale

Questo andamento dei voti non emessi significa forse che si sia tornati al punto di partenza? Che negli ultimi anni non vi siano stati cambiamenti nella personalizzazione elettorale rispetto agli anni '50 e '60?

E' difficile misurare il grado di persistenza di alcune delle condizioni tradizionali della personalizzazione del voto relative al rapporto tra partiti ed elettori cui abbiamo accennato (in particolare nell'entità e evoluzione del voto di scambio e nella percezione dello spazio politico), dall'altro si osserva che negli ultimi anni la tendenza al voto personalizzato si colloca all'interno di un contesto politico-elettorale per molti versi differente rispetto a quello degli anni '50 e '60. In tal senso, occorre soffermarsi sia su alcuni fenomeni maturati nel corso degli ultimi 20-30 anni, sia su sviluppi più recenti che hanno certamente creato un terreno fertile per lo sviluppo di una forma nuova di personalizzazione della campagna elettorale.

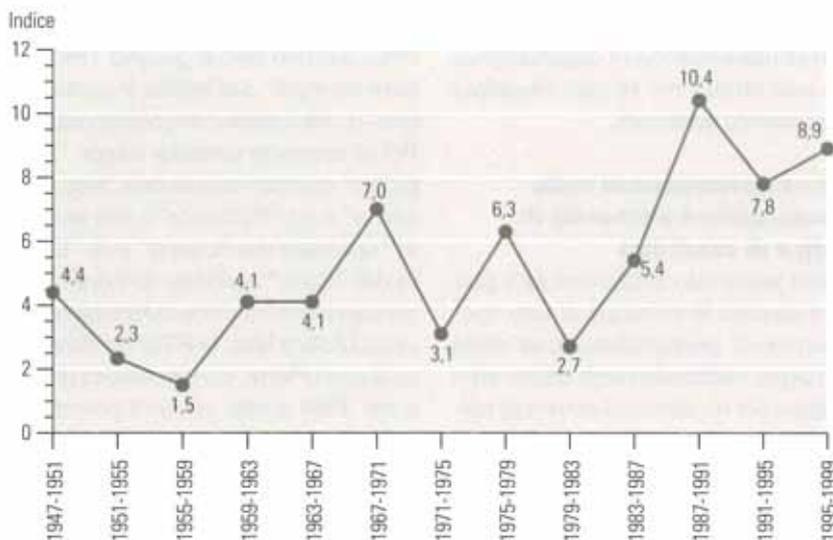
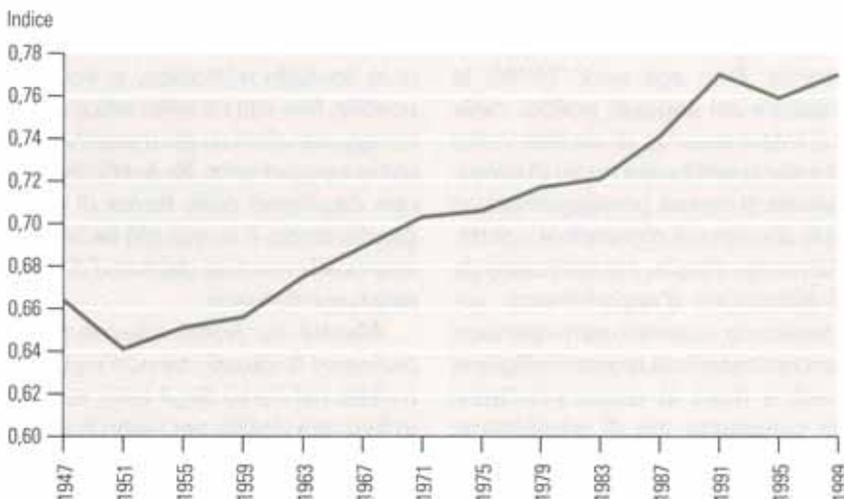
2.1 L'erosione elettorale dei partiti tradizionali e lo sviluppo del voto d'opinione

La prima condizione dello sviluppo di una nuova forma di personalizzazione della campagna elettorale è connessa al fenomeno dell'erosione dei partiti tradizionali e all'estensione del voto d'opinione emerso soprattutto negli anni '80 e '90.

Abbiamo visto che l'uso del voto preferenziale è stato assai intenso negli anni '50 e '60, ossia i decenni di più limitata stabilità e soprattutto frammentazione elettorale del dopoguerra (grafici 2 e 3).¹² Si può allora logicamente affermare che il voto preferenziale *non* sia di per sé un indicatore di un voto personalizzato antitetico alla scelta di partito o che il voto personalizzato sia sempre antitetico al voto di appartenenza. Ciò capita quando si è in presenza di forti leader carismatici capaci di creare una sintesi tra la propria persona e l'identità di partito (come abbiamo accennato sopra nel pri-

¹¹ Per rendere comparabili i dati abbiamo escluso l'elezione del 1955; tra il 1954 e il 1958 il diritto al voto di panachage fu sospeso.

¹² Per le modalità di calcolo di questi due indici, vedi O. Mazzoleni, *Elezioni cantonali 1995*, Bellinzona, Ustat, 1998, pp. 69-70, 94-95. Per l'indice di instabilità si sono raggruppate tra il 1975 e il 1991 le liste di sinistra con l'eccezione del PST; le liste rimanenti sono riunite assieme, salvo il PLRT e il PPD. Nel 1995 sono riunite tutte le liste di sinistra, mentre nel 1999 si è distinto tra PS e le altre. La Lega è considerata in modo distinto nel 1995 e sommata con l'UDC nel 1999 (in ragione della congiunzione di lista).

Grafico 2 Consiglio di Stato 1947-1999: indice di instabilità**Grafico 3 Gran Consiglio 1947-1999: indice di frammentazione (Rae)**

mo capitolo).

Nondimeno, è probabile che almeno una parte dell'aumento recente del voto personalizzato sia da mettere in relazione con l'espansione del voto d'opinione. Il voto di appartenenza concerne essenzialmente quella parte di elettorato che instaura un rapporto tendenzialmente stabile di identificazione in un partito. Il voto d'opinione è invece proprio di quella parte di elettorato più attenta per un verso alle specificità tematiche, alle proposte di risoluzione di singoli problemi formulati dai partiti e dai candidati, per altro alla loro immagine e credibilità. Sebbene il problema sia ben più complesso nella realtà (rispetto a

questi "tipi ideali"), si può ragionevolmente supporre che più la quota del voto di appartenenza è significativa, più il voto è all'insegna della stabilità; più si sviluppa il voto di opinione, più l'equilibrio elettorale diventa instabile e dipende maggiormente dalla capacità di partiti e candidati di imporsi durante le campagne elettorali.¹³

In analogia con altri contesti, svizzeri e esteri, gli orientamenti elettorali dei ticinesi, le forme di lealtà e di contrapposizione politica hanno dimostrato almeno dagli anni '20 una forte capacità di tenuta, a prescindere dai contemporanei cambiamenti sociali e generazionali.¹⁴ Questa stabilità del voto si è tradotta in una continuità di

equilibri istituzionali almeno fino alla seconda metà degli anni '80. Non a caso, il Cantone Ticino presenta un'evoluzione della ripartizione dei seggi in Consiglio di Stato tra il 1947 e il 1995 fra le più stabili in Svizzera.¹⁵ Tuttavia, nel corso del tempo si sono evidenziati segnali opposti. Negli anni '80 e '90 l'instabilità (o volatilità) e la frammentazione elettorali si sono portate a livelli significativamente più alti rispetto ai decenni precedenti (si veda ancora i grafici 2 e 3). I partiti tradizionali hanno visto accentuarsi l'erosione del proprio consenso elettorale, per alcuni versi in atto già dagli anni '60. Questa erosione ha il proprio risvolto nella crisi delle subculture politiche territoriali, degli insediamenti tradizionali dei principali partiti, come emerge da un'evoluzione di lungo periodo (1927-1999);¹⁶ subculture su cui poggiava (e poggia ancora in parte) la riproduzione del voto di appartenenza.

Tra gli anni '80 e '90 sembrano arrivare a maturazione le ricadute di un fenomeno che affonda le proprie radici da un lato nelle profonde trasformazioni sociali, economiche e culturali che investono il Ticino almeno dagli anni '60 (il passaggio da una società contadina ad una società terziarizzata, la crescente mobilità geografica, l'aumento dei naturalizzati, il mutamento di valori e di mentalità), dall'altro, e in stretto legame, nella crisi di legittimazione di tradizionali incentivi ideologici, soprattutto nei con-

¹³ Cfr. A.M.L. Parisi e G. Pasquino, "Relazioni partiti-elettori e tipi di voto" in Id., *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1977, pp. 215-249. Sulla tendenza dell'"issue voter" a sostituire il votante che si identifica tradizionalmente con un partito, cfr. anche R.J. Dalton, S. Flanagan and L. Beck (eds.), *Electoral Change in Advanced Industrial Democracies*, Princeton, Princeton University Press, 1984.

¹⁴ S.M. Lipset and S. Rokkan, "Cleavage Structures, Party Systems and Voter Alignments: An Introduction", in Id. (ed. by), *Party Systems and Voters Alignments: Cross-National Perspectives*, New York-London, The Free Press/Collier-MacMillan, 1967, p. 50 ss.

¹⁵ A. Vatter, "Konstanz und Konkordanz. Die Stabilität kantonaler Regierungen im Vergleich", *Revue suisse de Science politique*, a. IV, no.1, 1998, pp. 1-21.

¹⁶ I risultati delle elezioni cantonali del 1999 mostrano un consolidamento dell'erosione delle principali "roccaforti" dei partiti tradizionali già osservata tra il 1923 e il 1995. Cfr. O. Mazzoleni, op. cit., pp. 82-86.

fronti del voto d'opinione. Alcuni importanti filoni ideologici in parte ereditati dal secolo scorso hanno continuato a svolgere un ruolo decisivo nei primi decenni del secondo dopoguerra, come incentivo usato dai partiti per rinsaldare la fedeltà del proprio elettorato, soprattutto (ma non solo) nell'imminenza degli appuntamenti elettorali. Il confronto ideologico fra "laicismo" e "religione" è stato importante nel processo di legittimazione dell'Intesa di sinistra, ma tra gli anni '60 e '70, con la fine dell'Intesa e con le conseguenze politiche del Concilio vaticano II, sullo sfondo di crescenti fenomeni di secolarizzazione, la centralità politica ed elettorale di questa contesa è andata via via scemando.¹⁷ Il confronto tra "democrazia borghese" e "socialismo", ancora negli anni '70 al centro delle vicende ideologiche del socialismo ticinese e del suo rapporto con il sistema politico, perde forza nel processo di integrazione istituzionale del PSA - il partito nato sull'onda dei dissensi sociali degli anni '60-'70.¹⁸ L'emergere e il consolidamento elettorale della Lega dei Ticinesi durante gli anni '90, formazione che si oppone apertamente ad una propria collocazione sull'asse destra-sinistra, contribuisce a ridurre la legittimità politica di un altro degli incentivi ideologici caratterizzanti il confronto storico tra gli schieramenti politici ticinesi.

Il primo importante segnale del cambiamento in atto nei tradizionali equilibri politico-elettorali si avverte nel 1987, quando il PPD deve cedere il secondo seggio in Consiglio di Stato, detenuto da 60 anni. E' la conseguenza della crescente presenza, nello spazio elettorale, di movimenti e liste nuovi. Negli anni '40 in Ticino si confrontavano 4-5 liste (liberali-radicali, conservatori-democratici, socialisti, agrari, comunisti), nel 1983 le liste in lizza per l'elezione del Consiglio di Stato salgono a 9, per il Gran Consiglio a 8; nel 1999 sono rispettivamente 12 e 15. Si tratta di movimenti dissidenti rispetto ai partiti tradizionali (PSA) o senza legami diretti con le famiglie politiche tradizionali (LEGA); o di liste monotematiche e/o create attorno candidati singoli, caratterizzate

da un limitato retroterra organizzativo e da una tenuta nel tempo vincolata alle scadenze elettorali.

2.2 Le trasformazioni nella comunicazione elettorale di partiti e di candidati

Una seconda condizione che può avere favorito lo sviluppo di una nuova forma di personalizzazione della campagna elettorale negli ultimi anni si ritrova nei mutamenti avvenuti nella comunicazione elettorale dei partiti e dei candidati.

La crescente sensazione che l'erosione del consenso elettorale abbia la sua origine nell'aumento del voto di opinione, di un sostegno elettorale comunque non più assicurato da consolidati vincoli di fedeltà, ha gradualmente spinto i partiti tradizionali e i rispettivi candidati ad adattare contenuti e forme della comunicazione elettorale. Fino agli anni '70-'80, la campagna dei soggetti politici, nella quasi totale assenza di un intervento elettorale specifico dei mezzi di comunicazione di massa, presupponeva un spazio d'azione di dimensioni ridotte, socialmente stabile, caratterizzato da forti subculture d'appartenenza, come potevano e come in parte sembrano ancora esserlo le regioni valligiane ticinesi; e dove lo scopo principale della campagna era di confermare, rinsaldare la fedeltà dell'elettorato ai partiti tradizionali. Nella misura in cui diventa importante conquistare un elettorato meno o per nulla radicato, in un contesto in cui risultano meno credibili i più tradizionali incentivi ideologici, si tende a puntare di più sulla "risoluzione di problemi concreti" e sull'"immagine", sulla personalità dei candidati. Ciò comporta anche un cambiamento, almeno in parte, degli strumenti comunicativi.

Ancora per tutti gli anni '80 sono per un verso il comizio, per altro i giornali di partito, quasi per definizione rivolti all'elettore d'appartenenza, ad essere i mezzi di comunicazione privilegiati dei partiti. Nella stampa quotidiana, fino alle elezioni del 1991, ogni partito storico possedeva un proprio quotidiano. "Il Dovero", quotidiano del PLRT, chiude nel settembre 1992; "Popolo e libertà", quotidiano del

PPD, è attivo fino a giugno 1991; "Libera stampa", socialista, è quotidiano fino al 1991, anche se chiude nel 1992. Poi lo scenario cambia: nasce "la Regione" (come fusione dell'"Eco di Locarno" e de "Il Dovero"), che assieme al "Giornale del Popolo" e al "Corriere del Ticino" si divide tutt'ora lo spazio dell'informazione quotidiana in Ticino. D'altro lato, la RTSI ha potenziato la sua offerta, con la nascita di Tsi 2; e dal 1994 esiste un concorrente privato con un palinsesto assai sensibile alle questioni politiche cantonali, TeleTicino.

Ridotto il peso della stampa di partito (passata da quotidiana a settimanale o bimensile), si sono gradualmente affinati nuovi mezzi di propaganda. In genere si è trattato di messaggi realizzati con mezzi finanziari propri (dal contatto personalizzato, che continua a esistere, trasformandosi qualche volta in contatto telefonico, al volantino postale, fino alla cartellonistica stradale), oppure veicolati dai mass media, di solito a pagamento. Se è difficile misurare l'aumento delle forme di propaganda diretta, è invece più facile verificare quelle mediate dai mezzi di comunicazione di massa.

Mentre sul fronte televisivo e radiofonico la situazione non è granché mutata nel corso degli anni, essendo in Svizzera vietata per legge la pubblicità elettorale su questi due mass media,¹⁹ negli anni '90 il mercato ticinese della carta stampata ha invece colto in pieno le opportunità offerte dalla trasformazione della comunicazione elettorale. Fino al 1991 compreso, l'annuncio a pagamento sui quotidiani ticinesi di partiti o candidati era quasi assente nelle campagne elettorali. Tra il 1983 e il 1991, nel mese precedente i rispettivi appuntamenti elettorali, il maggiore quotidiano cantonale d'opinione, "Il Corriere del Ticino", contava un annuncio soltanto; "L'Eco di Locarno" ne pubblicava 9, di

¹⁷ A. Ghiringhelli e R. Ceschi, op. cit., p. 566 ss; F. Panzera, "Dalla Madonna pellegrina alla Chiesa del pluralismo (1950-1993)", in R. Ceschi (a cura di), op. cit., pp. 577-592.

¹⁸ P. Macaluso, op. cit.

¹⁹ Cfr. D. Barrelet, *Droit de la communication*, Berne, Staempfli, 1998, pp. 232-3.

Tab. 1 Elezioni cantonali 1995 e 1999: annunci a pagamento di partiti e di candidati nei quotidiani ticinesi

	Annunci di partito ¹		Annunci di candidati	
	1995	1999	1995	1999
Giornale del Popolo	25	29	45²	30³
PLRT	4	6	22	11
PPD	5 ⁴	10	7	12
PS	4	6	3	2
UDC	1	6	—	1
LEGA	—	—	6	2
VERDI	3	—	—	—
POLO	8	—	2	—
CH-TI	—	—	2	—
MDI	—	—	2	—
PLST	—	—	—	1
PRT	—	1	—	—
P2000 ¹⁴	—	—	1	1
la Regione Ticino	29	28	63⁵	34⁶
PLRT	5 ⁷	6	28	16
PPD	5 ⁸	8	17	11
PS	6	6	3	3
UDC	1	7	—	1
LEGA	—	—	6	1
VERDI	4	—	—	—
POLO	8	—	2	—
CH-TI	—	—	3	—
MDI	—	—	2	—
PLST	—	—	—	1
PRT	—	1	—	—
P2000 ¹⁴	—	—	2	1
Corriere del Ticino	31	28	61⁹	42¹⁰
PLRT	7 ¹¹	7	21	18
PPD	5 ¹²	8	17	15
PS	6	6	—	4
UDC	2	7	—	1
LEGA	—	—	14	2
VERDI	3	—	—	—
POLO	8	—	3	—
CH-TI	—	—	2	—
MDI	—	—	2	—
PLST	—	—	—	1
PRT	—	1	—	—
P2000 ¹⁴	—	—	2	1
Totale tre quotidiani	85	86	182¹³	106
% di annunci	31,84	44,79	68,16	55,21

¹ Annunci dove appare un insieme di candidati di una lista oppure dove la lista si identifica con un unico candidato

² Più 3 sponsorizzati da associazioni di categoria con candidati di vari partiti (ass. padronali)

³ Di cui 7 sponsorizzati da associazioni di categoria (6 padronali, 1 sindacale)

⁴ Di cui 1 donna PPD

⁵ Più 5 sponsorizzati da associazioni di categoria con candidati di vari partiti (ass. padronali)

⁶ Di cui 7 sponsorizzati da associazioni di categoria (6 padronali, 1 sindacale)

⁷ Di cui 1 sezione distrettuale

⁸ Di cui 1 donna PPD

⁹ Più 5 sponsorizzati da associazioni di categoria con candidati di vari partiti (ass. padronali)

¹⁰ Di cui 10 sponsorizzati da associazioni di categoria (8 padronali, 2 sindacali)

¹¹ Di cui 3 di sezioni distrettuali

¹² Di cui 1 di sezione distrettuale e 1 di donne PPD

¹³ Di cui 13 annunci sponsorizzati da associazioni di categoria

¹⁴ Nel 1995 PTDC

cui 7 nel 1991. Il 1995 segna invece una discontinuità. Scomparsi i quotidiani di partito, quelli d'opinione diventano veicolo di promozione elettorale a pagamento dei partiti e dei candidati. Nel mese precedente le elezioni cantonali del 1995, i tre quotidiani ticinesi ("Corriere del Ticino", "la Regione", "Giornale del Popolo") ospitano ben 267 annunci a pagamento di partiti, di candidati e associazioni di categoria a sostegno di candidati singoli o eccezionalmente di coppie di candidati (tabella 1). In questo ambito, anche il singolo candidato può così, dietro pagamento, proporre all'elettore la propria immagine e il proprio slogan, contribuendo a personalizzare la competizione elettorale. D'altro lato, i partiti (sezione cantonale, sezioni distrettuali, ecc.) non hanno mancato d'intervenire anche su questo piano, proponendo in genere nei loro annunci l'immagine collettiva di un insieme di candidati (soprattutto al Consiglio di Stato). Nel 1999, benché emerga un relativo calo rispetto a quattro anni prima, la quantità di annunci, pari a 170, è comunque ragguardevole.

In quantità di annunci pubblicati, nelle due ultime campagne elettorali per il rinnovo dei poteri cantonali sono i candidati (singoli o a coppie) ad essere i principali protagonisti della propaganda sui quotidiani d'opinione, anche se tra il 1995 e il 1999 il ruolo dei partiti è cresciuto (dal 31,84% è passato al 44,79%), in ragione di una diminuzione sensibile degli annunci di candidati. *Se non si tratta certo dell'unico mezzo attraverso cui partiti e candidati veicolano la propaganda elettorale, la forte autopromozione dei candidati sui quotidiani d'opinione è un segnale importante di un fenomeno emergente di personalizzazione della campagna elettorale negli anni '90.*

2.3 Le trasformazioni della comunicazione elettorale dei mass media

La terza condizione che ha contribuito all'emergere di una nuova forma di personalizzazione della campagna elettorale è il nuovo ruolo assunto dai mass media nelle campagne elettorali

della seconda metà degli anni '90.

In un contesto nel quale si delinea una crisi-trasformazione dei partiti (erosione dei legami subculturali, difficoltà e ridefinizione nella rappresentanza degli interessi, adattamento di contenuti e forme comunicative) tende ad aumentare anche il distinto ruolo svolto dai mass media (giornali di opinione, radio, televisione, infine internet).²⁰ In un paese occidentale avanzato, la campagna elettorale si presenta infatti in una forma duplice, che vede protagonisti da un lato gli attori politici, dall'altro i mass media. La distinzione tra le due campagne non è in realtà netta (soprattutto, ma non solo, nel caso di annunci a pagamento su quotidiani d'opinione). Tuttavia, si può affermare che nel primo caso la comunicazione prodotta dai partiti e dai candidati emette un messaggio di tipo persuasorio, con l'obiettivo principale di ottenere il voto degli elettori. Nel secondo caso, i soggetti sono le organizzazioni medialie non di partito (televisioni, radio, giornali di opinione) che trasmettono un messaggio di tipo essenzialmente informativo-referenziale verso il proprio pubblico e i soggetti politici, dove quest'ultimi rappresentano a loro volta degli interlocutori, in termini di rapporto critico e/o di stimolo.²¹ Questa distinzione emerge con chiarezza in determinate circostanze storiche, in particolare quando si riduce il ruolo della stampa di partito a favore della stampa di opinione e si sviluppa un vero e proprio sistema dei media cartacei, con più forte autonomia (in termini organizzativi, di personale, ecc.), seppur relativa, rispetto al sistema dei partiti. In questo senso, a fronte di determinati assetti proprietari e livelli di partigianeria, di culture e ideologie professionali più o meno consolidate che hanno saldato per decenni i rapporti tra apparati medialie e sistema politico, non vanno dimenticate sia la recente espansione della logica di mercato (con l'avvento di network privati), sia la sperimentazione di nuove modalità di comunicazione elettorale (dai duelli televisivi ai talk show).²²

La trasformazione e l'aumento nel corso degli anni '90 della copertura televisiva riservata alle campagne elet-

torali rappresenta in Ticino un segnale significativo di un cambiamento nell'ambito della comunicazione elettorale. Sebbene negli anni '80 cominciasse a maturare la sensazione che qualcosa di nuovo, all'orizzonte, si stesse profilando nel campo dei mass media,²³ ancora nel 1991 la copertura televisiva della campagna elettorale per le elezioni cantonali si limitava ad un'intervista a ciascuna lista durante il "Quotidiano" e a due dibattiti in prima serata. Il primo, della durata di un'ora, in presenza dei candidati dei partiti di governo; il secondo, di due ore, con tutti i partiti presenti in Gran Consiglio. Le presentazioni al "Quotidiano" tenevano a cavallo dei mesi di marzo e di aprile, i due dibattiti si svolgevano rispettivamente il 29 marzo e l'8 aprile, ad una settimana dal voto.

Con il 1995, si è assistito ad una trasformazione dell'intervento e ad un forte aumento della copertura televisiva. Mentre le elezioni cantonali si sono tenute il 2 aprile, le presentazioni televisive dei partiti prendevano avvio già il 29 gennaio, con quattro "incontri" di 45 minuti (dalle 19.15 alle 20.00) messi a disposizione dei vertici cantonali delle tre forze politiche con rappresentanti in governo. Nel mese di marzo tutte le liste in competizione sono state una per una ospitate nell'ambito del "Quotidiano" (in 20 minuti tra le 19.10 e le 19.30). Dal 5 marzo si sono introdotti per la prima volta i "confronti" tra i candidati: tre trasmissioni (domenica sera dalle 19.15 alle 20.00), caratterizzate ciascuna da un doppio faccia a faccia tra candidati al Consiglio di Stato di forze diverse presenti in governo, con un dibattito finale cui partecipava anche un candidato delle forze presenti solo in Gran Consiglio. Infine, nell'ultima domenica pre-elettorale si è svolto un dibattito dalle 19.15 alle 22.00, con i rappresentanti dei partiti maggiori.

In vista del rinnovo dei poteri cantonali del 18 aprile 1999, il ruolo della TSI nella campagna elettorale si è ulteriormente rafforzato. Anzitutto, si è riproposta la presentazione delle liste al "Quotidiano", tra marzo e aprile, con due modifiche rispetto alle due campagne precedenti: per un verso si è riservato questo spazio alle liste

nuove o a forze senza rappresentanti in Consiglio di Stato, per altro, non si è applicato più il modello dell'intervista dei conduttori (come era accaduto nel 1995), ma si è offerto ad ogni lista di presentarsi in modo autonomo. Le trasmissioni espressamente dedicate alle elezioni sono state avviate più tardi che nel 1995, riflesso probabilmente di una campagna elettorale nel complesso meno intensa. La copertura televisiva è risultata quindi non solo maggiore, ma anche più concentrata nel tempo. Dal 7 marzo, a scadenza settimanale, una doppia trasmissione della durata complessiva di 2 ore e 20 minuti (dalle 19 alle 20, e dalle 20.40 alle 22) è stata riservata ai candidati del Consiglio di Stato e al presidente di ciascuna formazione con seggi governativi. In seconda serata si sono anche invitati dei candidati al Gran Consiglio della medesima lista, dei candidati di altri partiti e giornalisti. La copertura elettorale della TSI ha previsto poi tre ulteriori dibattiti a scadenza quotidiana: il primo, il 10 aprile (dalle 19.15 alle 20.00), con 2 candidati al Consiglio di Stato di ciascun partito di governo; il secondo, l'11 aprile, anch'esso della durata di 2 h e 20 minuti, con tre candidati di ogni partito di governo (sempre al Consiglio di Stato) e di un candidato per ogni partito non di governo; il terzo, il 12 aprile, di 1 ora e 50 minuti, con i presidenti dei partiti presenti in Gran Consiglio. *A prescindere dalle tradizionali*

²⁰ J.G. Blumler, "Nouvelles orientations de la recherche dans le domaine des campagnes électorales", *Etudes de radio-télévision*, no. 24, 1977, pp. 219-239; G. Pasquino (a cura di), *Massmedia e sistema politico*, Milano, Angeli 1983; P. Mancini e G. Mazzoleni, *I media scendono in campo*, Torino, Nuova ERI, 1995; C. Longchamp, *Internet als Medium der politischen Kommunikation und Mobilisierung bei Volksabstimmungen*, Bern, GFS, 1998.

²¹ G. Mazzoleni, *La comunicazione politica*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 167.

²² J.G. Blumler and G. Gurevitch, "Towards a Comparative Framework for Political Communication Research", in S. H. Chaffee (ed. by), *Political Communication. Issues and Strategies for Research*, Beverly Hills/London, Sage, 1975, pp. 165-193; J. G. Blumler (ed. by), *Television and the Public Interest. Vulnerable Values in West European Broadcast*, London/Newbury Park (Calif.), Sage, 1992.

²³ Cfr. [D. Jauch], *Rapporto '87 sullo stato e le prospettive del PPD all'attenzione della Direttiva del partito*, dattiloscritto, ottobre 1985, p. 16 ss.

Tab. 2 Consiglio di Stato 1983-1999: voti non emessi rispetto ai voti totali ricevuti da ogni lista, in %

	1983	1987	1991	1995	1999
PLRT	16,09	12,39	12,93	9,19	8,99
PPD ¹	12,91	1,45	11,04	9,40	9,63
LEGA	12,31	7,55	8,72
PS ²	17,04	15,82	16,63	11,45	9,52
PSUP ³	16,77	34,45	13,26
UDC	17,53	16,30	14,41	11,09	67,50
VERDI ⁴	...	54,94	11,97	12,83	...
SVEPO	13,05
PDL	13,83	36,78	38,48
ALTER ⁵	16,11
CH-TI	66,48	...
P2000 ⁶	66,99	68,01	61,42
MDI	67,06	...
ORA 2000	52,76	...
FDT	37,92
9 X 9	67,70
PRT	64,54
PLST	9,37
ROSSOV.	10,87
Altri	79,03	...	74,46
Totale	16,69	14,08	13,10	9,89	10,72

¹ Nel 1987 sono sommati i risultati delle liste PPD sopraceneri e PPD sottoceneri

² Fino al 1991, PST

³ Il 1983 riguarda il PSA; il 1987 è la somma dei risultati delle liste PSA e CST

⁴ Il dato del 1987 è quello del MET. Nel 1983 non c'era alcuna lista verde

⁵ La lista comprende PDL, PSL, indipendenti di sinistra

⁶ Nel 1991 PTPC; nel 1995 PTCO

presentazioni al "Quotidiano", nel 1995 la TSI ha dedicato 375 minuti alla campagna elettorale per le elezioni cantonali; nel 1999 i programmi Tsi 1 e Tsi 2 le hanno riservato, nel loro complesso, ben 855 minuti.²⁴

Nel 1999 è anche da segnalare il ruolo di TeleTicino, rispetto a quattro anni prima, quando la sua programmazione era parte integrante di quella di Telecampione. Nel 1995 l'unica rubrica rivolta espressamente alla campagna elettorale per il rinnovo dei poteri cantonali era "Ping pong elettorale". Per cinque giorni alla settimana, dal 27 febbraio al 31 marzo, dalle 19.30 alle 20.00, Telecampione presentava un confronto tra candidati di liste diverse. Nel 1999, TeleTicino (da marzo 1999, ufficialmente la prima televisione privata del Cantone) ha riproposto la rubrica "Ping pong elettorale", spostando la trasmissione alle 20.30 o alle 22.00, con durate variabili tra la mezz'ora e l'ora. Questa rubrica prendeva avvio il 23 marzo, e dal 6 aprile veniva trasmessa a ritmo quotidiano (repliche comprese). Il canale privato ha ampliato la propria offerta (rispetto a quattro anni prima), proponendo anche una serie di dibattiti in prima serata (in genere dalle 20.30 alle 22.00), dedicati soprattutto ai giovani e alle donne, in particolare con le rubriche "Piazza del Corriere" e "Elezioni cantonali 1999".

3. Il voto personalizzato degli anni '80 e '90

Occorre ora chiedersi quale impatto ha avuto sull'andamento del voto personalizzato l'emergere delle nuove forme di comunicazione elettorale. In altre parole, la personalizzazione del voto ha risentito della trasformazione in atto negli anni '90?

3.1 Il Consiglio di Stato

Anzitutto, come osservato con il grafico 1, la quota di voto preferenziale negli anni '90, malgrado vi sia una tendenza alla crescita, non è maggiore, nel suo complesso, di quella registrata negli anni '50 e '60. Un primo dato che sembra subito smentire un impatto decisivo che avrebbe avuto la

nuova forma di comunicazione elettorale emersa negli anni '90 sulla personalizzazione del voto.

Ma entriamo nel dettaglio del periodo 1983-1999, avendo anche a disposizione più dati rispetto agli anni precedenti. Sulla base della tabella 2, si osserva che la tendenza alla riduzione della quota complessiva di voti non emessi nelle elezioni del Consiglio di Stato prosegue anche negli anni '80 e '90. Questa tendenza interessa direttamente le liste maggiori. Tra il 1983 e il 1999 il PLRT scende dal 16,09 all'8,99%, il PPD dal 12,91 al 9,63% (con il dato del 1987 che però non può essere tenuto in considerazione visto il notevole interscambio tra le due liste PPD, del Sottoceneri e del Sopraceneri). La LEGA vede ridurre i voti non emessi dal 12,31 all'8,72% tra il 1991 e il 1999. Nel 1987, le due liste socialiste, PSA e PST, si attestavano attorno al 16-17%, il PS scende al 9,52% nel 1999. Per l'insieme delle liste, tra il 1983 e il 1987 e tra il 1987 e il 1991, l'aumento

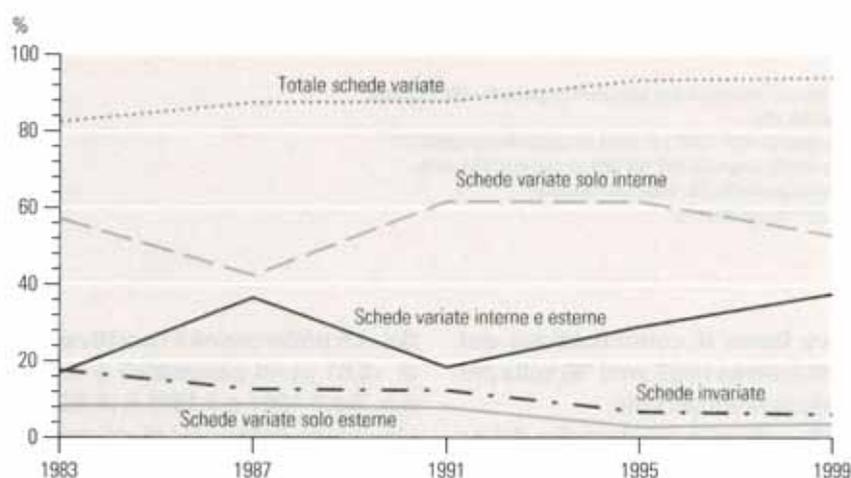
dei voti preferenziali è rispettivamente di +2,61 punti percentuali e di +0,98 p.p. Tra il 1991 e il 1995 è di 3,21 p.p. L'aumento della quota di voti preferenziali nel 1995 è quindi marcato se confrontato con le tornate precedenti. Nel 1999 si assiste ad una leggera diminuzione (-0,83 p.p.), che però non riguarda né il PLRT, né il PS, ma coinvolge il PPD e soprattutto la LEGA.

Poiché dal 1983 disponiamo dei dati sull'evoluzione del rapporto tra schede variate e invariate, possiamo cercare di capire se alla tendenza del voto preferenziale corrisponda un analogo andamento delle schede invariate (o "secche"), e come questo eventuale aumento si articoli nel rapporto tra preferenze interne ed esterne: tra voti preferenziali che restano nell'ambito della lista prescelta e voti

²⁴ Per i dati relativi alle trasmissioni e alla loro durata, si è fatto riferimento al settimanale "Ticino 7" (fino ad aprile 1995 compreso: "Teleradio 7").

Tab. 3 Consiglio di Stato 1983-1999: evoluzione delle schede variate ed invariate

	1983	1987	1991	1995	1999
Valori assoluti					
Schede valide	108.439	115.027	128.146	132.360	123.530
Schede invariate	19.047	14.498	15.767	8.924	7.527
Totale schede variate	89.392	100.514	112.379	123.436	116.003
Schede variate solo interne	61.972	48.702	78.951	81.403	65.165
Schede variate solo esterne	9.047	9.841	9.938	3.756	4.532
Schede variate interne e esterne	18.373	41.971	23.490	38.277	46.306
Valori %					
Schede invariate	17,56	12,60	12,30	6,74	6,09
Totale schede variate	82,44	87,38	87,7	93,26	93,91
Schede variate solo interne	57,15	42,34	61,61	61,50	52,75
Schede variate solo esterne	8,34	8,56	7,76	2,84	3,67
Schede variate interne e esterne	16,94	36,49	18,33	28,92	37,49

Grafico 4 Consiglio di Stato 1983-1999: evoluzione delle schede variate ed invariate, in %

che vanno a rafforzare candidati di altre liste. In sintonia con la riduzione della quota dei voti non emessi, tra il 1983 e il 1999 le schede invariate complessive si sono ridotte, e in questo caso persino di circa due terzi (tabella 3 e grafico 4). La riduzione più sensibile di schede secche avviene, nel complesso e per le liste maggiori, nel 1995. La quota

di schede con solo preferenze esterne ha seguito un percorso analogo, anche se non uguale, a quello delle schede secche. Ci si sarebbe potuti aspettare il contrario, ossia un aumento lineare del voto al candidato. Invece, proprio nel 1995 e nel 1999, la proporzione di schede con solo voti preferenziali esterni è più che dimezzata rispetto

agli anni precedenti. Le schede in cui sono state attivate solo preferenze interne hanno registrato un andamento più incerto, situandosi nel 1999 ad un livello inferiore di quello del 1983. Nell'insieme è il voto preferenziale interno ad dominare, mantenendosi al di sopra del 50% dell'insieme delle schede valide. Tuttavia, occorre ancora osservare che la quota di schede "miste", contenenti voti preferenziali esterni ed interni, è quella che cresce maggiormente. Dal punto di vista della personalizzazione si tratta di un indicatore assai interessante, poiché significa che aumenta la quota di elettorato a cavallo tra il proprio e gli altri partiti, tra i "propri" candidati e quelli degli altri partiti. Eppure, il suo andamento non sembra essere influenzato direttamente dai cambiamenti della campagna elettorale sviluppatasi dal 1995: nel 1999 si registra una quota di schede variate con voti esterni ed interni analoga a quella del 1987; in entrambi i casi superiore a quella del 1995. Nel contempo, la riduzione della quota di schede secche avvenuta soprattutto nel 1995 nell'insieme delle liste, è confermato nelle liste maggiori, comprese quelle dei partiti tradizionali (tabella 4).

Cerchiamo ora di capire il peso specifico del voto di panachage. In generale, è il voto di panachage - come specifica forma di voto preferenziale - che consente di verificare più direttamente un'eventuale penalizzazione del voto di lista, essendo un voto che va a rafforzare il candidato di una lista concorrente. Si rammenti inoltre che l'elettore che fa uso del panachage appone sulla scheda il nome di un candidato, non di un partito concorrenti. Per un confronto dell'evoluzione del voto di panachage che tenga conto della forza elettorale di ciascuna lista e del numero di candidati il lizza, ci siamo avvalsi dell'indice "di disciplina media di partito" (vedi riquadro).²⁵

Indice di disciplina media di partito

$$DMP = \frac{\text{tot. voti di panachage distribuiti dall'elettorato} \cdot 100}{\text{tot. schede ricevute dall'insieme delle liste} \cdot M}$$

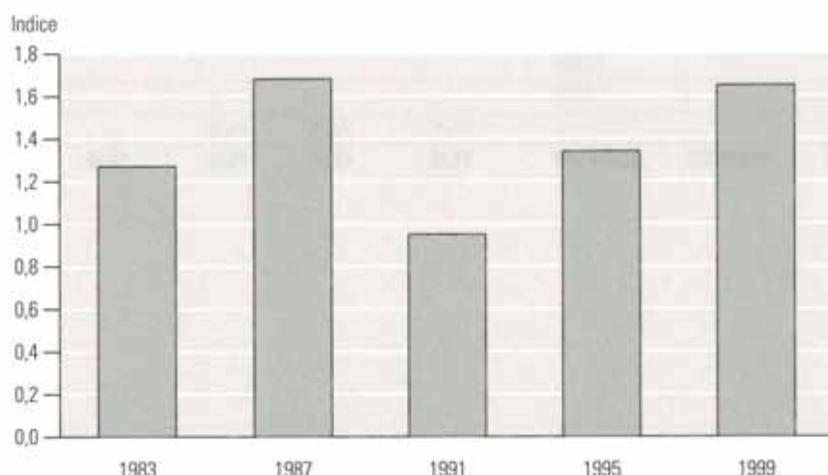
$$\text{dove } M = \frac{(\text{no. schede a lista 1} \cdot (\text{no. tot. di candidati} - \text{no. candidati lista 1})) + \dots}{\text{no. schede alla lista 1} + \text{no. schede alla lista 2} + \dots}$$

²⁵ Per una prima applicazione di questo indice, vedi R. Burger, "Disziplinierte Wähler und attraktive Kandidaten, Panaschierprofiteure und Partiaffinitäten bei den Stadtratswahlen in Thun 1986 und den Grossratswahlen in Basel 1984: Konzepte zur Analyse des Panaschierstimmtausches bei Proporzahlen", *Annuaire suisse de Science politique*, no. 27, 1987, pp. 73-103.

Tab. 4 Consiglio di Stato 1983-1999: schede invariate per lista, in %

1983		1987		1991		1995		1999	
%invariate		%invariate		%invariate		%invariate		%invariate	
PLRT	19,24	PLRT	15,00	PLRT	14,66	PLRT	6,76	PLRT	6,04
PPD	13,08	PPDsop	7,73	PPD	9,93	PPD	6,78	PPD	6,30
PST	20,76	PPDsot	12,69	LEGA	14,63	LEGA	5,25	LEGA	4,00
UDC	27,13	PST	9,03	PST	10,21	PS	7,03	PS	7,60
PDL	33,05	UDC	20,32	UDC	20,95	UDC	12,78	UDC	8,42
PSA	15,82	MET	19,82	PSU	8,59	PDL	18,83	PDL	18,29
PSL	28,78	PSA	12,23	ALTER	22,10	VERDI	16,18	PLST	5,21
MDA	19,96	PSL	26,07	VERDI	23,88	PTCD	9,39	ROSSOV	10,85
PR	26,34	CST	14,22	SVEPO	14,82	MDI	7,63	P2000	5,08
		MDA	16,91	PTPC	16,93	CH-TI	5,38	9X9	5,50
		DDD	12,12	DDD	11,47	ORA 2000	14,46	FDT	14,96
								PRT	8,24
Totale	17,56	Totale	12,60	Totale	12,30	Totale	6,74	Totale	6,09

Grafico 5 Consiglio di Stato 1983-1999: evoluzione dell'indice medio della disciplina di partito



Tra il 1983 e il 1999 si profila una diminuzione della disciplina media di partito nelle elezioni del Consiglio di Stato (grafico 5). Tuttavia, non si tratta di un'evoluzione lineare: il livello raggiunto nel 1987 (una media di 1,68 voti di panachage distribuiti dall'insieme degli elettori ogni 100 schede valide) è eguagliato nel 1999 (1,65 voti ogni 100 schede), ma dopo una forte flessione nel 1991, dovuta probabilmente all'ingresso della LEGA. In altre

parole, se vi è una crescita dell'uso del voto di panachage a partire dal 1995, non si raggiunge però una quota più alta di quella raggiunta nel 1987.

Possiamo guardare l'andamento del panachage anche dal punto di vista dei candidati. Più l'indice di disciplina diminuisce, più dovrebbe beneficiarne quello che può essere denominato indice di attrattività esterna (vedi riquadro).²⁶

Calcolato questo indice per cia-

scuno dei candidati al Consiglio di Stato (vedi l'Appendice alle pagine 36-38), un modo utile per capire se aumenta la personalizzazione è applicare la deviazione standard all'insieme dei valori emersi dai candidati ad ogni successiva elezione. Più aumentano gli scarti di attrattività esterna tra i candidati, più forte è la mobilitazione di voti sui candidati in una data elezione. E in effetti, la deviazione standard è di 9,76 punti percentuali nel 1983, di 10,38 nel 1987, di 7,89 nel 1991, di 10,07 nel 1995 e di 10,97 nel 1999. Anche qui l'aumento è evidente nel 1995 e nel 1999, sebbene non vada dimenticato il picco del 1987.

3.2 Specificità del Gran Consiglio

L'andamento del voto personalizzato appena osservato potrebbe essere però determinato dalla specifica natura istituzionale dell'elezione del Consiglio di Stato e dalle particolari contese che l'hanno caratterizzata tra gli anni '80 e '90. Per verificare questa ipotesi, osserviamo l'evoluzione del voto preferenziale per il legislativo cantonale. Seguiamo, nell'essenziale, le tappe percorso nel caso dell'esecutivo: proporzione di voti emessi rispetto ai voti ricevuti dalle liste; proporzione di schede invariate rispetto alle schede valide; indice medio di disciplina di partito.

Indice di attrattività esterna di un candidato

$$AC = \frac{\text{no. voti di panachage ricevuti da un candidato della lista} \times 100}{\text{no. schede all'insieme delle liste} - \text{no. schede alla lista} \times}$$

²⁶R. Burger, op. cit.

Tab. 5 Gran Consiglio 1983-1999: voti non emessi, per lista

	Voti assoluti					Voti in percento				
	1983	1987	1991	1995	1999	1983	1987	1991	1995	1999
PLRT	4.582.066	4.649.095	4.583.844	4.639.243	4.287.447	11,25	10,88	10,65	9,55	9,62
PPD	3.979.000	3.967.074	4.144.094	3.948.445	3.442.458	10,97	10,49	9,78	9,31	8,99
LEGA	1.781.340	2.548.211	2.433.705	40,81	11,20	11,06
PS ¹	1.502.862	1.547.280	1.332.563	2.271.924	2.213.087	12,23	12,12	11,95	10,37	10,05
PSLP ²	1.028.314	929.291	1.377.224	12,19	11,44	10,80
UDC	404.916	270.020	230.484	175.753	372.547	11,93	11,06	11,05	50,24	72,54
VERDI	...	244.442	160.071	170.794	202.930	...	74,65	80,52	66,29	47,38
ALTERP	72.641	91.026	197.301	83,72	54,97	10,24
CST	...	437.622	10,10
PDL	218.700	209.354	...	175.099	110.510	48,23	38,18	...	59,47	71,22
POLO	207.261	67,15	...
MDI	29.980	95,55	...
CH-TI	10.501	79,89	...
NONSOLOV.	9.427	91,49	...
PLST	177.263	68,71
PTDL	16.584	80,06
TASSO	82.167	83,56
GUASTAF	57.552	93,96
P2000 ⁴	44.337	55.282	46.650	95,32	95,24	92,65
PRT	7.999	88,71
9X9	12.591	93,25
FDT	13.050	84,96
Altri	98.070	403.796	178.802	97,20	89,26	44,38
Totale	11.886.569	12.749.000	14.030.060	14.241.920	13.476.540	13,22	15,40	15,86	13,16	14,76

¹ Fino al 1991, PST² Fino al 1987, PSA³ 1983 e 1987, PSL⁴ Nel 1991 PTPC, nel 1995 PTCD

Grafico 6 Gran Consiglio 1983-1999: evoluzione delle schede invariate delle principali forze politiche, in %

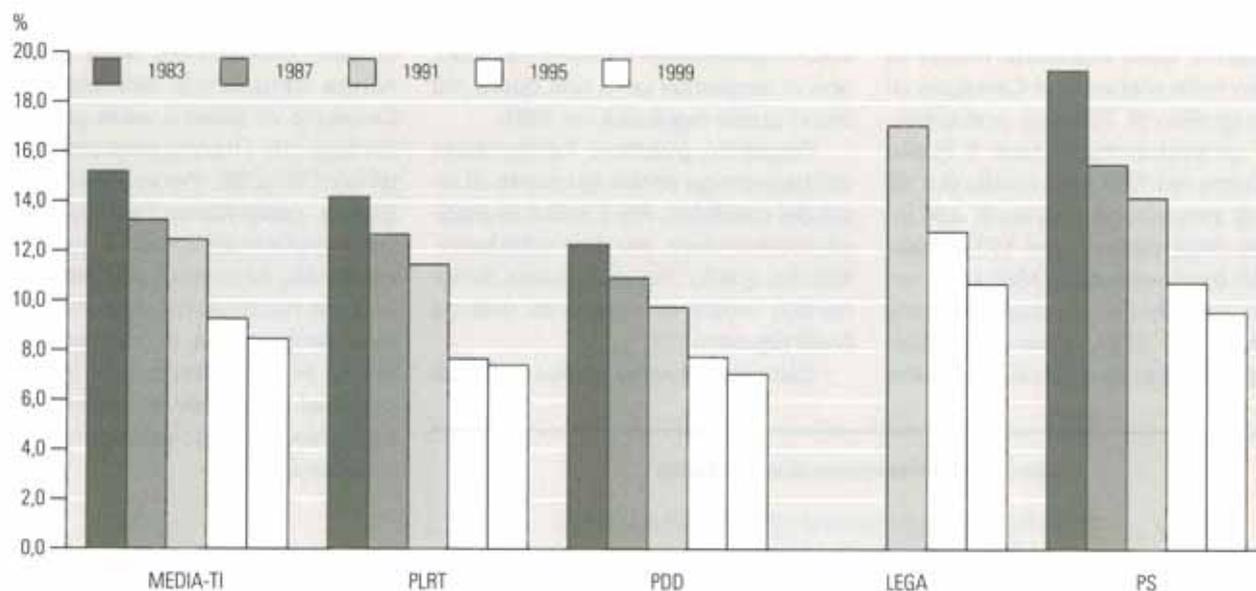
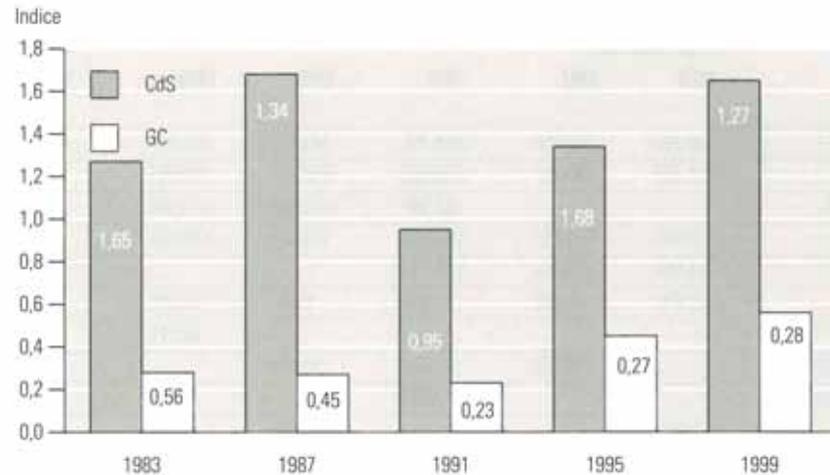


Grafico 7 Consiglio di Stato e Gran Consiglio 1983-1999: indice di disciplina media di partito

L'andamento dei voti non emessi mostra una certa analogia tra i due tipi di elezioni, anche se le differenze non mancano. Mentre per il Consiglio di Stato si riduce la quota media dei voti non emessi sui voti complessivi ricevuti dalle liste tra gli anni '80 e '90, per il Gran Consiglio si assiste ad un aumento, anche se lieve, nel 1999 (14,76%) rispetto al 1983 (13,22%) (Tabella 5). Se tuttavia si approfondiscono questi dati, emerge che per i partiti principali vi è una tendenza costante alla riduzione dei voti non emessi, con una più sensibile diminuzione nel 1995 (in particolare per LEGA, PS, PLRT). Tra le piccole liste, il cui numero peraltro è in crescita nel corso degli anni, la quota di non emessi è invece mediamente più elevata. D'altra parte, l'elezione del Gran Consiglio presenta in media un più alto tasso di voti non emessi rispetto al Consiglio di Stato. Per l'esecutivo la media 1983-1999 è del 12,90%, per il legislativo è del 14,90%.

Come illustra il grafico 6, la quota di schede invariate alle elezioni del Gran Consiglio risulta quasi dimezzata tra il 1983 e il 1999, dopo una diminuzione costante e una riduzione più netta nel 1995. Tendenza analoga c'è fra i partiti maggiori, mentre i partiti minori hanno, da questo punto di vista, un andamento differenziato. Infine, l'indice della disciplina di partito mostra un andamento simile, ma non uguale, tra legislativo ed esecutivo: tra il 1995 e il 1999 si assiste ad un comune andamento dell'uso del panachage, ma con entità diverse (grafico 7).

Insomma, la tendenza alla personalizzazione è presente non meno al Consiglio di Stato che al Gran Consiglio. La differenza sta nell'entità della personalizzazione, che ha probabilmente radice nella natura specifica delle due elezioni. L'elezione diretta di un governo di tipo presidenziale (composto di 5 persone) è più esposta alla personalizzazione di un'elezione per un legislativo di 90 seggi. Nel contempo, neanche la personalizzazione del voto per l'elezione del Gran Consiglio sembra subire in modo diretto e immediato le conseguenze delle trasformazioni della comunicazione elettorale.

Sulla base dei risultati del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio è possibile affermare che le importanti trasformazioni emerse alla metà degli anni '90 nella campagna elettorale, non abbiano coinciso con un aumento decisivo della personalizzazione del voto nelle elezioni cantonali. La tendenza all'aumento della personalizzazione del voto non assume un carattere di "inesorabilità" (di crescita lineare) neanche nella seconda metà degli anni '90.

4. La personalizzazione elettorale tra mutamento e continuità

Per capire le ragioni del limitato effetto di queste trasformazioni in termini di voto personalizzato, occorre considerare il fatto che ogni appuntamento elettorale ha proprie specificità non riducibili alle tendenze evolutive (per esempio nel tipo di contesa attorno all'attribuzione del seggio, in una temperie politica locale cantonale, nazionale, internazionale determinata), ma anche tenere conto che i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni convivono assieme ad aspetti di continuità, che attengono in particolare all'importanza dei partiti, in rapporto al sistema elettorale, ai mass media, agli elettori.

a) Negli anni '90, malgrado l'aumento dell'instabilità e della frammentazione elettorali, il ruolo dei partiti tradizionali (o comunque delle ri-

spettive famiglie politiche) rimane decisivo nel definire gli equilibri complessivi del sistema politico. Gli stessi voti preferenziali sembrano avere giocato un ruolo in tal senso.

Come espressione di un'accresciuta competizione tra candidati all'interno di una stessa lista (preferenze interne), la personalizzazione elettorale (nella campagna e nel voto) può svolgere due funzioni nelle quali risultano comunque centrali, in ultima istanza, o gli schieramenti interni o il partito nel suo complesso:

- la competizione può diventare lo strumento di un confronto tra diverse posizioni ideologico-politiche e programmatiche che si manifestano in forma personalizzata; dove quindi la personalizzazione non si limita ad una valorizzazione di tratti "personali" (simpatia, presenza fisica, ecc.). In generale, i partiti politici non sono entità omogenee, ma il voto preferenziale interno tende a stimolarne la disunità.²⁷ Se a questo fattore istituzionale si aggiunge una diminuita forza dei tradizionali incentivi ideologici che assicuravano un'identità più coesa ai partiti, la tendenza alla disunità cresce, con la conseguente messa in risalto di differenze di tradizione ideologico-politica che, mantenendosi nel corso del tem-

²⁷ R. S. Katz, "Intraparty Preference Voting", in B. Grofman and Lijphart (eds.), *Electoral Laws and their Political Consequences*, New York, Agathon Press, 1986, pp. 101-102.

Tab. 6 Consiglio di Stato 1983-1999: voti totali ricevuti dalle liste

	Valori assoluti					Valori percentuali				
	1983	1987	1991	1995	1999	1983	1987	1991	1995	1999
PLRT	318.997	313.558	319.198	343.140	301.757	36,77	34,07	31,13	32,41	30,53
PPD ¹	291.463	280.782	299.620	293.411	240.865	33,60	30,51	29,22	27,71	24,37
LEGA	122.387	216.069	217.898	11,94	20,41	22,05
PS ²	110.987	158.092	109.903	173.178	172.659	12,79	17,18	10,72	16,35	17,47
PSU ³	84.060	124.014	127.791	9,69	13,48	12,46
UDC	22.643	11.908	11.968	8.161	18.004	2,61	1,29	1,17	0,77	1,82
PLST	16.511	1,67
VERDI ⁴	...	14.649	12.657	10.712	1,59	1,23	1,01	...
SVEPO	7.543	0,74
PDL	18.822	7.499	4.696	2,17	0,71	0,48
ALTER ⁵	8.415	0,82
CH-TI	713	0,07	...
P2000 ⁶	3.051	3.429	2.906	0,30	0,32	0,29
MDI	1.952	0,18	...
ORA 2000	616	0,06	...
9X9	1.458	0,15
FDT	1.084	0,11
PRT	691	0,07
ROSSOV.	9.711	0,98
Altri	20.540	17.213	2.725	2,37	1,87	0,27
Totale	867.512	920.216	1.025.258	1.058.880	988.240	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

¹ Nel 1987 sono sommati i risultati delle liste PPD sopraceneri e PPD sottoceneri

² Fino al 1991, PST

³ Il 1983 riguarda il PSA; il 1987 è la somma dei risultati delle liste PSA e CST

⁴ Nel 1987, MET

⁵ La lista comprende PDL, PSL, indipendenti di sinistra

⁶ Nel 1991 PTPC; nel 1995 PTCO

po, vengono ora enfatizzate anche per effetto della trasformazione della comunicazione elettorale.

- l'accresciuta competizione tra candidati di uno stesso partito può però svolgere anche una funzione di rilancio del partito. La personalizzazione elettorale diventa allora la forma in cui si manifesta, in modo più o meno consapevole, l'uso di determinate tecniche (come le lotte di corrente, le grandi riorganizzazioni e le scissioni) allo scopo di incrementare la partecipazione/sostegno ad un'organizzazione politica.²⁸ Non si tratta certamente di una novità, vista l'importanza del voto preferenziale negli anni '50 e '60. Ciò che cambia, come abbiamo osservato, è la forma (mediatizzazione della campagna) nel quale si colloca il suo uso.

Dal canto suo, il panachage non può essere solo visto come l'espressione di una personalizzazione alternativa

al voto di partito. Il voto preferenziale esterno è infatti spesso valorizzato dagli stessi come strumento strategico produttore di alleanze: questa forma di personalizzazione del voto diventa allora un mezzo per stabilire rapporti privilegiati tra partiti o settori di partiti diversi senza per questo rendere necessarie la formalizzazione di intese politico-istituzionali.²⁹

Negli anni '90 i partiti maggiori hanno avuto, in alcuni casi, delle difficoltà ad "imporre" agli elettori il candidato "ufficiale" o comunque più "atteso" al Consiglio di Stato. Il gioco delle preferenze interne ha portato all'elezione del candidato "emergente", mentre il panachage, come strumento strategico, ne ha prodotto un rafforzamento dell'immagine e della forza politica personale, cui i mass media e l'autopromozione dei candidati hanno certamente contribuito in modo significativo. Se guardiamo alle ultime 5 elezioni cantonali del Con-

siglio di Stato, questa combinazione di elementi sembra essersi presentata nel 1995, da un lato con i candidati della LEGA, Marco Borradori e Flavio Maspoli, dall'altro con i candidati del PLRT, Marina Masoni e Giorgio Pellanda. Questa dinamica si è ritrovata, in parte, nel 1999, con i candidati del PS Patrizia Pesenti e John Noseda. Ma per il momento si tratta di eccezioni ed è difficile dire se questi fenomeni tenderanno a riprodursi.

Nel contempo, *malgrado l'apparente minore capacità dei partiti di indirizzare il voto preferenziale, a causa dell'espansione del voto d'opinione, il partito i cui due o più candidati interni*

²⁸ Cfr. A. Pizzorno, "Condizioni della partecipazione politica", in Id., *Le radici della politica assoluta e altri saggi*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 108.

²⁹ Per considerazioni in questo senso sull'uso del panachage nelle elezioni cantonali del 1995, cfr. O. Mazzoleni, op. cit., p. 61 ss.

erano al centro della contesa elettorale, nel conteggio complessivo dei voti ricevuti, ha aumentato il proprio consenso, oppure frenato il processo di erosione in atto. Come mostra la tabella 6, l'andamento dei voti totali ricevuti dal PLRT alle elezioni del Consiglio di Stato è chiaramente negativo tra il 1983 e il 1991 (rispettivamente con una riduzione di 2,70 punti percentuali tra il 1983 e il 1987 e di 2,94 p.p. tra il 1987 e il 1991). Mentre nel 1995 vi è un aumento dei voti di 1,28 p.p. La LEGA ha avuto un trend positivo dal 1991, ma l'aumento più significativo si è verificato nel 1995. Le liste socialiste hanno registrato l'apice nel 1987 (quando la somma dei voti conquistati da PST e PSU era pari al 30,66%). Dopo un calo complessivo tra il 1991 e il 1995, per il PS si profila un recupero nel 1999 (+1,12 p.p.).

Neanche sul piano specifico della comunicazione elettorale il ruolo centrale dei partiti viene meno. Il ruolo assunto dai partiti tradizionali nelle campagne elettorali più recenti mostra una tendenza ad usare la personalizzazione della politica non solo come mezzo per rispondere all'espansione del voto d'opinione, ma anche per rispondere alla personalizzazione della campagna promossa dai mass media e da alcuni candidati che si sono mossi in modo relativamente autonomo dal partito. Per fornirne un'illustrazione riprendiamo brevemente il tema degli annunci a pagamento sui tre quotidiani d'opinione ticinesi. Se, in quantità di annunci, sono i candidati ad essere i principali protagonisti nell'uso della propaganda elettorale sui quotidiani d'opinione tra il 1995 e il 1999, in superficie complessiva, prevalgono gli annunci di partito (come detto, generalmente un gruppo di candidati). Un utile indicatore in questo senso è rappresentato dal numero di pagine intere a disposizione: i candidati singoli ne avevano complessivamente 17 nel 1995 e nessuna nel 1999, mentre i partiti ne avevano 37 nel 1995 e 45 nel 1999. E' però importante notare che anche negli annunci dei partiti vi è la tendenza a valorizzare soprattutto l'immagine dei candidati, accompagnandola da sintetici slogan. Infine, il ruolo dei maggiori

partiti è anche favorito dal fatto che in Ticino il ricorso a tecnici pubblicitari specializzati da parte di candidati singoli (ma anche dagli stessi partiti) è ancora un'eccezione.

b) Occorre distinguere l'uso del voto preferenziale (interno ed esterno) da parte dell'elettore, e la trasformazione di questo voto in seggi. In questo secondo caso, si può affermare che *il voto preferenziale si colloca all'interno di un contesto istituzionale e legislativo che tende a moderarne gli effetti "antipartito"*. L'attuale sistema elettorale sembra essere il prodotto di uno sforzo per conciliare le esigenze dei partiti di controllare la dinamica elettorale e l'importanza di valorizzare le personalità. In questo senso, il rapporto tra partiti e candidati è istituzionalmente concepito in modo complementare e non antitetico. All'origine, in ogni modo, stanno i partiti e le loro scelte. Essi selezionano una rosa di candidati (ovviamente le persone che ambiscono ad entrarvi devono mostrare disponibilità), che nei partiti principali viene in generale ratificati dalle rispettive assemblee dei membri o dei delegati. Ad elezione avvenuta, quando occorre ripartire i consensi elettorali, interviene il meccanismo della ripartizione che trasforma i voti in seggi. Questo meccanismo stabilisce che la maggioranza dei voti di una scheda va necessariamente al gruppo (o lista), ossia 5 su 8 per il Consiglio di Stato e 90 su 110 per il Gran Consiglio. La ripartizione dei seggi avviene dapprima sui gruppi, solo in un secondo tempo sui candidati. Funzionano così i sistemi vigenti dal 1921 per l'elezione del legislativo e dell'esecutivo. Solo a questo punto (essendo obbligatorio optare per una lista) entrano in scena i voti preferenziali (i voti espressi), determinanti per eleggere uno o l'altro candidato. I candidati sono quindi scelti sulla base della somma dei voti preferenziali interni ed esterni (panachage). Si comprende così l'importanza dei voti preferenziali ai candidati, ma subordinati al voto di lista.

Finora, l'uso del panachage non è mai stato sufficiente da influenzare l'assegnazione di un seggio a l'uno o

all'altro candidato di una lista per il Consiglio di Stato. In linea di principio, potrebbe capitare che i candidati di una lista ricevano una quantità tale di voti di panachage da consentire alla lista stessa di battere una lista avversaria nell'attribuzione di un seggio. Ma questa eventualità, in Ticino, non si è mai verificata. Le preferenze interne rimangono decisive per l'assegnazione o meno del seggio ad un candidato.

Nel contempo, i voti preferenziali tendono ad essere più importanti per l'elezione dell'esecutivo che del legislativo. Per il Gran Consiglio un criterio ulteriore, anche se facoltativo, interviene nel controllare l'attribuzione del seggio in gran parte dei partiti maggiori. E' la ripartizione secondo il circondario, usato finora da PLRT, PPD e, pur se in misura diversa, dalla LEGA. Nel tenere maggiormente conto delle specificità regionali, può infatti capitare che un candidato con X voti preferenziali di una data regione, abbia più chance di essere eletto rispetto al candidato dello stesso partito, ma di altra regione, che ha beneficiato di X+1 voti preferenziali.

c) *Se l'intervento moderno dei mass media tende a privilegiare la dimensione personalizzante della politica, ciò non significa necessariamente che esso si contrapponga alle scelte strategiche e comunicative dei partiti.* Gli importanti mutamenti registratisi durante gli anni '90 nella comunicazione elettorale dei mass media cantonali non implicano che i livelli di "spettacolarizzazione" siano paragonabili a contesti anche geograficamente e culturalmente vicini (come l'Italia). Se il crescente spazio conquistato dal mezzo televisivo nelle campagne elettorali ticinesi sembra avere accentuato nella seconda metà degli anni '90 i processi di personalizzazione elettorale, il tipo di palinsesto adottato durante la campagna elettorale per il rinnovo dei poteri cantonali, in particolare quello della televisione pubblica, rispetta sostanzialmente le scelte operate dai partiti, e la presenza televisiva dei candidati dei maggiori partiti è quasi sempre "mediata" dal massimo rappresentante del partito,

in genere dal presidente. Rimane inoltre nettamente prevalente la ripartizione delle trasmissioni secondo il partito (parliamo sempre di quelle pre-elettorali), rispetto al confronto tra candidati di diversi schieramenti, su cui invece soprattutto punta il network privato. Un altro segnale ci viene dal fenomeno dei sondaggi pubblicati nella fase pre-elettorale, considerati in genere una componente di rilievo nei processi di "spettacularizzazione" delle campagne elettorali,³⁰ ma anche, in alcuni casi, uno strumento di autonomizzazione professionale del campo giornalistico rispetto al sistema politico.³¹ In Cantone Ticino, i sondaggi pre-elettorali sono stati introdotti per la prima volta nel 1987, su iniziativa dei principali quotidiani d'opinione. Tuttavia, essi hanno finora avuto un'apparizione limitata e poco sistematica. Per esempio, nelle settimane precedenti le elezioni cantonali del 1999, uno solo dei periodici cantonali ha pubblicato un proprio sondaggio, forse anche perché in altri casi hanno pesato maggiormente valutazioni relative all'alta "prevedibilità" dei risultati del confronto elettorale (in particolare per l'attribuzione dei seggi del Consiglio di Stato).³²

d) *malgrado i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni in Ticino, è difficile sostenere che all'emergere di*

nuove forme di personalizzazione della campagna elettorale corrisponda un voto personalizzato fondamentalmente slegato da appartenenze di partito.

Sulla base quanto detto fin qui, si possono distinguere tre forme di voto personalizzato, corrispondenti ai diversi tipi di relazione tra elettori e partiti: la prima forma di voto personalizzato, collegata al voto di appartenenza, non è alternativa all'identificazione in un partito (si vota un candidato perché espressione di un partito: le sue posizioni ideologiche e programmatiche sono considerate in linea con quelle del partito o di una sua parte rilevante); la seconda forma è legata al voto di scambio (si vota un candidato perché ci si attende in cambio un favore diretto); la terza, connessa al voto di opinione (si vota un candidato perché simpatico, fotogenico, perché competente o perché il suo particolare programma elettorale ispira fiducia). Non disponiamo di indagini approfondite sugli atteggiamenti e sulle motivazioni delle scelte di voto nelle elezioni cantonali ticinesi. Non possiamo quindi verificare l'importanza di ciascuna di queste forme di personalizzazione del voto, quindi neanche la loro evoluzione nel corso del tempo. Tuttavia, da un'inchiesta post-elettorale svolta nel 1995 nell'ambito delle elezioni federali, possiamo trar-

re alcune indicazioni utili sul voto di appartenenza in Ticino rispetto alle altre realtà cantonali.

Occorre premettere che l'elezione del Consiglio nazionale (per limitarci ad essa) possiede alcune specificità di cui occorre tenere conto. Sebbene vi si applichi il sistema proporzionale, il modo di scrutinio non è identico a quello adottato per le elezioni cantonali, un aspetto che può influenzare diversamente il comportamento di voto e produrre dei risultati elettorali solo parzialmente confrontabili. Per il rinnovo del Consiglio nazionale, l'elettore ticinese ha la possibilità di non intestare la propria scheda ad una lista, ma se lo fa può sia cancellare o cumulare candidati della lista prescelta, sia fare il panachage. Osservando i dati delle tornate elettorali dal 1983 al 1995, si constata che l'incremento della personalizzazione del comportamento elettorale osservato nelle elezioni cantonali tra gli anni '80 e anni '90 non sembrerebbe riguardare nello stesso modo le elezioni del Consiglio nazionale.

La tabella 7 mostra che tra il 1983 e il 1995 la proporzione di schede senza intestazione sono quasi duplicate (da 1,01% a 1,94%), mentre sono quasi triplicati (da 0,70% a 2,08%) i voti totali provenienti da elettori che hanno attribuito voti a candidati in lizza senza intestare la propria scheda ad una lista. Tuttavia, se l'uso di questo genere di scheda esprime al meglio la priorità accordata ai candidati rispetto ai partiti, non si può che sottolinearne l'esiguità in proporzione alle schede in-

L'inchiesta, denominata Select 95, è stata condotta nelle settimane immediatamente successive alle elezioni federali dell'ottobre 1995 dalle Università di Ginevra, Berna e Zurigo, in collaborazione con il Fondo nazionale per la ricerca scientifica. Il questionario, contenente un massimo di circa 180 domande, si poneva quale scopo lo studio della scelta elettorale connessa a molteplici dimensioni: dalle condizioni socio-professionali e demografici a quelle relative ai valori e alla fiducia nel sistema politico. Il campione nazionale, estratto in modo casuale dalla popolazione svizzera con diritto di voto, comprendeva 1981 persone rappresentative dal punto di vista del sesso e dell'età (con margine di sicurezza 90%, l'intervallo di fiducia è di +/-2,2 punti percentuali). Al campione nazionale si aggiungevano 10 campioni (con estensione da 600 a 800 unità), relativi ad altrettanti cantoni, per un totale di 7561 persone interrogate telefonicamente.³³ Il campione ticinese comprendeva 600 persone rappresentative della popolazione svizzera con domicilio legale in Ticino, di 18 anni e più al 31 dicembre 1994, dal punto di vista del sesso e delle 5 regioni. Con un margine di sicurezza del 90% e una distribuzione dei valori percentuali del 50% questo campione fornisce un intervallo di fiducia pari a +/-3,4 p.p.. In altri termini, un valore del 50% si situa con il 90% di probabilità fra il 46,6% e il 53,4%.

³⁰ Sull'uso politico e mediale dei sondaggi d'opinione in Italia, Francia e Stati Uniti, cfr. P. Ceri (a cura di), *Politica e sondaggi*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1997, in particolare la parte II. Cfr. anche P. Champagne, *Faire l'opinion. Le nouveau jeu politique*, Paris, Minuit, 1990.

³¹ P. Champagne, op. cit., p. 140 ss.

³² Si tratta de "la Regione" e del sondaggio pubblicato dal 22 al 24 marzo 1999. Un ulteriore sondaggio pre-elettorale è stato realizzato dalla Scuola di Marketing del Club svizzero di Marketing di Lugano durante il mese di febbraio.

³³ Su ulteriori dettagli in merito alla qualità del campionamento e per una sintesi dei risultati, cfr. P. Farago, *Election 95/Wahlen 95*, Berna/Genève/Zürich, Swiss Electoral Studies, 1996; H. Kriesi, W. Linder, U. Klöti (Hg.), *Schweizer Wahlen 1995*, Bern-Stuttgart-Wien, Haupt, 1998.

Tab. 7 Consiglio nazionale 1983-1995: tipo di schede e provenienza dei voti, in %

	1983	1987	1991	1995
% schede invariate	40,87	31,38	42,74	45,07
% schede variate	58,12	67,75	55,96	52,99
% schede senza intestazione	1,01	0,87	1,30	1,94
Totale schede	100,00	100,00	100,00	100,00
% di voti di panachage	3,81	4,93	4,89	4,82
% di voti da schede secche	41,00	31,47	42,91	45,41
% di voti da schede senza intest.	0,70	0,58	0,90	2,08
% di voti da schede variate del partito	54,49	63,02	51,29	47,69
Totale voti	100,00	100,00	100,00	100,00

testate. Allo stesso modo, i voti di panachage sono nel complesso aumentati tra il 1983 e il 1995, ma la loro proporzione rispetto ai voti di lista o preferenziali interni è assai limitata. Si noti peraltro che la proporzione di schede secche (come pure dei voti provenienti da esse) aumenta, mentre diminuisce il peso delle schede variate.

Malgrado le differenze esistenti tra le elezioni cantonali e federali per l'aspetto che qui ci interessa, l'inchiesta post-elettorale sopracitata ci sembra tuttavia in grado di "sondare", con un buon grado di rappresentatività statistica, l'elettorato del Cantone Ticino (vedi riquadro alla pagina 32).

Gran parte degli intervistati in 10 cantoni elvetici, compresi i ticinesi, consideravano la "personalità" come un criterio importante per la scelta del

candidato (o candidata) al Consiglio nazionale: su una media nazionale dell'82,8%, i ticinesi si situavano all'81,8%, quindi ad un livello analogo (vista la qualità dei campioni). Sul ruolo giocato dall'appartenenza ad un partito, la quota media di quanti lo consideravano un criterio importante per la scelta di un candidato scendeva al 50,4%. Gli intervistati ticinesi sembravano discostarsi più di tutti gli altri dalla media: il 56,3% considerava importante l'appartenenza di partito nella scelta del candidato.

In modo più evidente, altri indicatori suggeriscono che l'elettore ticinese, nel confronto intercantonale, risultava il più legato ai partiti. Mentre sul piano nazionale l'inchiesta non evidenzia alcuna relazione significativa tra importanza per l'elettore

dell'appartenenza di partito di un candidato e la sua personalità, per il Cantone Ticino le due variabili appaiono in una relazione positiva diretta abbastanza forte.³⁴ Ciò starebbe ad indicare che, in tendenza, non si tratta di due criteri percepiti come contraddittori da una parte consistente di elettori ticinesi. Quando agli intervistati si è chiesto se nella loro scelta dei partiti votati avesse contato più il profilo del partito oppure quello dei candidati, una proporzione del campione elvetico pari al 58,2% optava per il profilo dei candidati, il 31,1% per quello del partito. Il campione ticinese non si discostava in modo significativo da questi valori. Nondimeno, va notato che la proporzione dei ticinesi che si identificava in una forza politica risultava particolarmente alta. Select 95 mostra che su una media nazionale del 37,0%, erano ben 52,7% i ticinesi intervistati che, pur non dichiarandosi membri di un partito, si sentivano vicini ad uno di essi (tabella 8). Questo rilevamento è in sintonia con altri due effettuati alcuni anni prima: in un'indagine del 1989, il Ticino si distingueva per l'alta concentrazione di sezioni locali di partito rispetto ai cantoni appartenenti alle altre due principali regioni linguistiche;³⁵ in una seconda inchiesta, svolta l'anno prima dall'Ufficio federale di statistica, si mostrava come il Ticino (con un 9,7%) si ponesse ben al di sopra della media nazionale (6,5%) nella proporzione di iscritti ad un partito rispetto alla popolazione residente.³⁶

Select 95 mostra inoltre un elettore ticinese meno influenzabile dalla

Tab. 8 Select 95: identificazione in un partito (non membri)

	Sì		No	
	ass.	%	ass.	%
Aargau	174	32,58	360	67,42
Bern	219	30,89	490	69,11
Genève	293	34,59	554	65,41
Glarus ¹	145	29,47	347	70,53
Luzern	185	37,30	311	62,70
Schaffhausen	204	37,99	333	62,01
Ticino	254	52,70	228	47,30
Vaud	261	36,00	464	64,00
Valais	202	42,98	268	57,02
Zurich	275	38,25	444	61,75
altri	224	39,09	349	60,91
Totale	2.436	37,00	4.148	63,00

¹ Elezione per il Consiglio nazionale con il sistema maggioritario

³⁴ Gamma = 0,39, con livello di significatività minimo < di 0,001. La misura di associazione Gamma di Goodman e Kruskal, applicata con variabili ordinate, assume valori compresi tra -1 e +1; 0 indica l'assenza di relazione tra le due variabili.

³⁵ H. Geser, "Das kommunale Parteiensystem im Spannungsfeld zwischen lokaler und überlokaler Politik: Zusammenfassung der Ergebnisse und Schlussfolgerungen", in H. Geser et al., op. cit., p. 391 ss. Questa inchiesta si è svolta sulla base di un campione rappresentativo di 5826 svizzeri; di questi, il 10% era ticinese.

³⁶ *Freizeit und Kultur. Mikrozensus 1988. Grunddaten*, Bern, Bundesamt für Statistik, 1990, p. 116; *Freizeit und Kultur. Mikrozensus 1998. Grunddaten*, Bern, Bundesamt für Statistik, 1990, Tabella 7.12-21.

Tab. 9 Select 95: "Quando ha deciso chi votare per il Consiglio nazionale?"¹

	Saputo dall'inizio		Alcune settimane prima		Alcuni giorni prima		All'ultimo momento		Non ricorda	
	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%	ass.	%
Aargau	144	38,10	80	21,16	110	29,10	42	11,11	2	0,53
Bern	183	38,61	119	25,11	114	24,05	56	11,81	2	0,42
Genève	215	44,06	107	21,93	95	19,47	69	14,14	2	0,41
Glarus ²	226	85,93	12	4,56	11	4,18	13	4,94	1	0,38
Luzern	161	39,95	113	28,04	95	23,57	34	8,44	-	-
Schaffhausen	250	50,92	99	20,16	97	19,76	42	8,55	3	0,61
Ticino	266	60,87	76	17,39	52	11,90	40	9,15	3	0,69
Vaud	185	46,25	72	18,00	89	22,25	54	13,50	-	-
Valais	212	51,46	87	21,12	80	19,42	32	7,77	1	0,24
Zurich	252	47,19	134	25,09	109	20,41	36	6,74	3	0,56
Altri	167	41,23	99	24,44	94	23,21	44	10,86	1	0,25
Totale	2.261	48,26	998	21,30	946	20,19	462	9,86	18	0,38

¹ Dei 7.561 intervistati, i non votanti erano 2.868. Dei votanti, 8 non hanno risposto alla domanda. I casi validi totali sono quindi 4.685

² Elezione per il Consiglio nazionale con il sistema maggioritario

campagna elettorale. Gli elettori "indecisi" (che dichiarano di avere poi votato) sono per definizione coloro che non sanno fin dall'inizio di votare tal partito o candidato, sono meno in Ticino che nel resto della Svizzera. E gli elettori "indecisi" sono coloro che, potenzialmente, risultano più sensibili all'andamento della campagna elettorale; che, nelle settimane precedenti il

voto, sono più attenti alla competizione tra i programmi, all'immagine che si danno i diversi partiti e i singoli candidati, nonché all'intervento dei mass media (vedi riquadro). La quota degli elettori che si professavano "decisi" fin dall'inizio risultava, sul piano nazionale, pari al 48,2%, mentre tra i ticinesi oltrepassava il 60% (tabella 9).³⁷

Sintesi conclusiva

Per analizzare la personalizzazione elettorale, espressione specifica della personalizzazione politica, occorre considerare due livelli distinti: da un lato, la campagna elettorale, dall'altro il comportamento degli elettori (come voto personalizzato). Si può parlare di *campagna o comunicazione elettorale personalizzata* quando i candidati sono al centro della campagna rispetto ai partiti come entità collettive. *Il voto degli elettori è sensibilmente personalizzato* quando una quota rilevante dei voti disponibili sono attribuiti a candidati singoli (per simpatia, fiducia, capacità comunicative, programma politico particolare, ecc.).

In Ticino, la personalizzazione elettorale, della campagna e del voto, non è un fenomeno nuovo. Anche quando erano centrali il comizio e la stampa di

La questione degli effetti dei mass media è un problema assai complesso, che per alcuni studiosi rappresenta persino uno dei maggiori paradossi delle moderne scienze sociali e politiche: "Da una parte sembrano esistere poche prove empiriche che i media siano in grado di mutare il comportamento elettorale di ampi gruppi di persone, mentre, d'altra parte, esiste una convinzione radicata che i media abbiano cambiato il risultato di molte elezioni."³⁸ Uno degli ostacoli maggiori risiede nella verifica (misura) di ciò che attiene all'effetto dei mass media sulla formazione dell'opinione pubblica nel medio-lungo oppure nel corto periodo. Nel primo caso, i mass media agiscono su di un piano più generale, dell'immaginario sociale e politico, nel secondo caso, possono influenzare il voto nel senso di un cambiamento o di un rafforzamento dell'intenzione di voto maturata dall'elettore sulla base di altri criteri (socializzazione familiare, conoscenza personale dei candidati, indicazione di partito, ecc.). Non è opera semplice, ad esempio, misurare l'influenza che può avere sull'opinione pubblica l'esposizione quasi quotidiana su giornali e in televisione di personalità politiche tra un'elezione e l'altra (al di là della tendenza per cui più la presenza nei mass media incrementa le possibilità di farsi conoscere ed apprezzare). In Ticino non è stato comunque ancora effettuato nessuna verifica empirica dell'influenza mediale sul voto. Qualche indicazione ci verrà forse dall'analisi delle prossime elezioni federali (Select 99), più specificatamente impostata su queste problematiche.

³⁷ In un'inchiesta nazionale svolta nel 1972, l'elettore ticinese appariva già tra i più "decisi", anche se il campione usato all'epoca non consente un raffronto significativo con il dato del 1995. J. Nicolia, "L'électorat flottant et l'électorat indécis en Suisse", in D. Sidjanski et al., *Les Suisses et la politique. Enquête sur les attitudes d'électeurs suisses (1972)*, Berne/Francfort, Lang, 1975, pp. 125-154, in part. 142-143.

³⁸ M. Calise, "Il partito mediale. Un'analisi retrospettiva", in S. Bentivegna (a cura di), *Comunicare politica nel sistema dei media*, cit., p. 215. Più in generale, cfr. M. Wolf, *Gli effetti sociali dei media*, Milano, Bompiani, 1992.

partito nelle campagne elettorali, la personalizzazione elettorale ha avuto un ruolo assai significativo. Questa personalizzazione era favorita da più fattori: in particolare istituzionali (l'elezione diretta del Consiglio di Stato con la proporzionale e la possibilità di usare il voto preferenziale) e legati al rapporto tra elettori e partiti: dalla presenza di un voto di scambio (come relazione di interesse tendenzialmente personalizzata tra votanti ed eletti), alla persistenza di partiti con deboli strutture organizzative, fino all'emergere, in certi momenti storici, di forti leadership personali attorno cui si coagulava l'immagine e l'identità dell'intero partito. L'evoluzione complessiva del voto preferenziale nel dopoguerra (il migliore indicatore disponibile per misurare sul lungo periodo l'evoluzione del voto personalizzato) mostra che, in proporzione ai voti complessivi, la quota di voto preferenziale registrata negli anni '90 non è tanto diversa da quella degli anni '50 e '60, anche se la tendenza degli ultimi anni si pone

all'insegna di un aumento.

La personalizzazione del voto si colloca in anni recenti all'interno di un contesto mutato. Mentre si è rafforzata la graduale erosione elettorale dei partiti tradizionali, come conseguenza di una crisi di lealtà consolidate, su cui si è strutturato il sistema dei partiti in Ticino almeno dagli anni '20, si è sviluppata negli anni '90 una nuova forma di comunicazione elettorale che vede crescere il ruolo dei candidati singoli e dei mass media. Tuttavia, l'evoluzione quantitativa della personalizzazione del voto sembra avere risentito solo in parte di queste importanti trasformazioni: l'aumento della personalizzazione del voto non risulta "inesorabile" (non cresce in modo lineare) neppure negli anni '90.

Per capire le dinamiche e i limiti della personalizzazione elettorale, occorre da un lato rilevare come ogni elezione possieda caratteristiche proprie (e come tale deve essere, almeno in parte, analizzata), dall'altro considerare anche alcuni elementi di conti-

nuità che attengono all'importanza dei partiti in relazione al sistema elettorale, ai mass media, agli elettori. I partiti tradizionali rimangono centrali nella definizione degli equilibri politici ed elettorali. Il grado di autonomia dal sistema dei partiti dei mass media, in particolare di quelli pubblici, è ancora limitata. I partiti hanno ancora un posto centrale nella moderna campagna elettorale. Per il tipo di uso, per l'intensità e per la posizione all'interno del sistema elettorale, il voto preferenziale e, in particolare, il panache svolgono un ruolo che non è di per sé antitetico alla tenuta elettorale dei principali partiti. Infine, non si può affermare che la personalizzazione del voto degli anni '90 sia motivata in modo univoco da una scelta dei candidati, da parte dell'elettorato, svincolata o alternativa a quella del partito. L'elettore ticinese appare assai legato ai partiti e il meno influenzabile dalla campagna elettorale, se messo a confronto con l'elettore di altre realtà svizzere (cantonali e linguistiche). ■

Appendice

Consiglio di Stato 1983-1999: indice di attrattività esterna dei candidati*

Partito	Cognome e nome	1983	1987	1991	1995	1999
PSU ¹	Agustoni Carla	...	1,34	1,97
PLRT	Agustoni Emanuela	10,61
PST	Alfier Marisa	2,28
PPDsop	Allidi-Cavalleri Consuelo	...	3,35
PST	Ambrosetti Renzo	...	2,35
PPDsot	Annovazzi Carlo	...	3,48
ALTER	Arigoni Giuseppe	0,33
PPD	Barelli Waldo	6,85
PST	Bellinelli Luca	6,32
PPD	Beltraminelli Paolo	13,42	14,00
FDT	Bernardinello Filippo	0,12
PST	Bemasconi Luca	...	1,59
PDL	Bemasconi Giampiero	1,06
CH-TI	Berta L. Paolo	0,11	...
PLST ²	Bervini Rossano	8,15	37,77	15,28	...	3,76
ORA 2000	Bezzola Luca	0,05	...
CST ³	Bianchi Aldo	2,51	0,81
VERDI	Bianca Rinaldo	0,33
LEGA	Bignasca Attilio	4,15
LEGA	Bignasca Giuliano	10,25	12,40
PLRT	Bobbià Edo	10,23	...
FDT	Bontempi Angela (Tatiana)	0,06
PLRT	Bordogna Claudio	12,35
CST	Borella Pierino	...	0,32
LEGA	Borradori Marco	26,43	48,95
PLRT	Bosia Volkmer Claudia	3,47
PLRT	Brenni Luigi	8,82
LEGA	Brunoni Decio	2,49
PLRT	Buffi Giuseppe	18,95	32,62	23,03	28,57	30,65
UDC	Burkhard Marco	0,19	...
PPDsop ⁴	Caccia Fulvio	42,13	25,70
PLRT	Camponovo Geo	...	8,74
ROSSOV ⁵	Canonica Giorgio	...	0,86	0,22	0,32	0,45
PS	Canonica Iris	3,04	...
PSU ⁶	Carobbio Werner	...	3,51	5,15
ALTER	Carobbio Katia	0,29
PS	Carobbio Guscetti Marina	5,48	7,66
LEGA	Castelli Christian	1,17	...
PPD	Catenazzi Emilio	10,13
UDC	Cattori Renzo	...	0,31
PPD	Cavadini Ettore	15,11
PSA	Cavalli Francesco	2,50	2,60
UDC	Cereda-Sciaroni Cristina	0,39
PLST	Cogliati Roberto	0,22
PDL ⁷	Coreggioli Stefano	0,16	0,43	0,25
PDL ⁸	Crivelli Sonja	0,31	0,60	...
PPD	David Roland	5,89
LEGA	De Dea Renza	5,00	...
PTCD ⁹	Delcò Lele	0,49	0,47	...
PPD	Donadini Carlo	11,09	...
PPD	Duca Widmer Monica	11,03
PLRT	Ducry Jacques	20,51	...
PLRT	Epiney-Colombo Emanuela	...	6,69
PPD	Eusebio Ivo	14,47

(Continua)

Appendice

Consiglio di Stato 1983-1999: indice di attrattività esterna dei candidati*

(Continuazione)

Partito	Cognome e nome	1983	1987	1991	1995	1999
PDL	Fantuzzi Marco	0,93
UDC	Feitknecht Alberto Ulrico	0,51	0,71	...
PS ¹⁰	Ferrari Mario	0,93	3,16	...
PDL	Fiori Rino	1,99
PSL	Fischer Monica	...	0,19
UDC	Forni Manfredo	0,59
ROSSOV	Francescon Carola	0,17
CST	Frigerio Angelo	...	1,23
PSA	Galli Elio	1,35
FDT	Galli Giovanni	0,06
PLRT	Gendotti Gabriele	17,96
PLRT	Generali Claudio	26,36	41,60
VERDI ¹¹	Ghini Maurizio	...	1,57	1,02
PPD	Gilardi Stefano	13,78	...
PDL	Gilardoni Silvano	2,30
PST	Giorgetti Elios	3,80
LEGA	Gobbi Norman	2,20
LEGA	Herber Harry	0,90
UDC	Invernizzi Diego	0,17	...
PST	Jaeggli Mario	2,17
PPDsop	Jauch Dino	...	2,59
PSA	Kraehenbuehl Nicola	1,35
PPD	Lepori Francesca	7,47
PPD	Lepori Bonetti Mimi	15,01	...
DDD	Lombardi Aldo	...	0,88	0,23
PPDsop	Lotti Alfredo	...	1,37
UDC	Maddalena Mario	1,01
VERDI	Maggetti Armando	0,27	...
PLST	Malpangotti Stefano	0,27
PS	Marazzi Christian	9,43
PS ¹²	Martinelli Pietro	12,58	13,79	19,16	23,46	...
PLRT	Marty Dick	27,42
PLRT	Masoni Pelloni Marina	28,78	34,05
LEGA	Maspoli Flavio	11,71	20,26	...
PLRT	Meroni-Carlovini Vittorio	13,72
UDC	Minotti Paolo Camillo	...	0,13
PDL	Molteni Marco	0,24
ROSSOV	Mondini Stelio	0,20
PLRT	Moretti Alice	6,18
PSL	Mottini Donato	1,10	0,48
PLST	Naldi Claudio	0,08
PDL	Nava Anna Maria	0,97
CST	Nosedà Giorgio	...	1,11
PS	Nosedà John	8,85
ROSSOV ¹³	Nussbaumer Werner	0,69	1,18	1,11
SVEPO	Oehen Valentino	0,48
VERDI	Oehen Guido	0,22	...
PS	Paglia Erto	2,97	...
VERDI	Paloschi Joy	0,21	...
LEGA	Pantani-Tettamanti Roberta	1,95
PRT	Parli Roberto	0,13
PPD	Pedrazzini Luigi	17,14	29,52
PPD	Pedrazzini Alessandro	16,07	32,60	...
UDC	Pedretti Claudio	1,05	0,49

(Continua)

Appendice

Consiglio di Stato 1983-1999: indice di attrattività esterna dei candidati*

(Continuazione)

Partito	Cognome e nome	1983	1987	1991	1995	1999
PLRT	Pellanda Giorgio	21,86	...
LEGA	Pelloni Sandro	6,40
PDL	Pelossi Fiamma	1,21
ORA 2000	Pensotti Denise	0,05	...
PS	Pesenti Patrizia	13,61
PLRT	Pessi Marco	...	4,62
PPD ¹⁴	Pezzati Fulvio	...	2,18	8,35
UDC	Pinoja Innocente	0,98	0,54	0,82
PDL	Poggi Donatello	0,54	...
VERDI	Poli Gianfranco	1,00
PST	Pozzoli Giuliano	...	1,23
PST	Pozzoli Claudio	1,84
PST	Realini Luca	2,10
PPD ¹⁵	Respini Renzo	23,86	28,74	33,40
PLRT	Righinetti Tullio	12,00
PSU ¹⁶	Robbiani Dario	...	3,10	2,92
PSA	Rossi Paolo	1,11	0,98
PPDsop	Rossi Romano	...	2,01
LEGA	Rusconi Pierre	4,94
PST	Salmina Remo	...	1,97
PLST	Santoro Francesco	0,09
ALTER ¹⁷	Sergi Giuseppe	0,66	0,34	0,30
PSL	Sigel Paul	...	0,11
PPDsot	Simoneschi-Cortesi Chiara	...	2,60
PPDsot	Snozzi Mario	...	2,05
PLRT	Speziali Carlo	26,44
UDC	Staffieri Giovanni Maria	0,84	0,42	0,60	0,30	...
PR	Stevenoni Stelvio	1,31
VERDI	Stocker Annamaria	0,62
PST	Storelli Cristiana	3,74
9X9	Strozzi Bruno	0,22
SVEPO	Sutter Ulisse	0,35
PSL	Testa-Mader Anita	...	0,17
VERDI	Tramer Lucia	1,06
PS	Verda Carlo	7,33
UDC	Vogel Rolf	0,11	...
UDC	Von Wittenbach Alessandro	2,78
ROSSOV	Zanchi Pierluigi	0,43
UDC	Zanetti Marco	0,50
SVEPO ¹⁸	Zanoli Gioacchino	1,34	0,47	0,25
MDI	Zappa Maurizio	0,29	...

*AC = $\frac{\text{no. voti di panachage ricevuti da un candidato della lista } x \cdot 100}{\text{no. schede all'insieme delle liste} - \text{no. schede alla lista } x}$

¹ Nel 1987: PSA⁴ Nel 1983: PPD⁷ Nel 1991: ALTER¹⁰ Nel 1991: PSU¹³ Nel 1991: SVEPO, 1995: VERDI¹⁶ Nel 1987: CST² Nel 1983, 1987, 1991: PST⁵ Nel 1987: MET, 1991: SVEPO, 1995: VERDI⁸ Nel 1991: ALTER¹¹ Nel 1987: MET¹⁴ Nel 1987: PPDsot(toceneri)¹⁷ Nel 1983, 1987: PSL³ Nel 1983: PST⁶ Nel 1987: PSA⁹ Nel 1991: PTPC¹² Nel 1983, 1987: PSA, 1991: PSU¹⁵ Nel 1987: PPDsot(toceneri)¹⁸ Nel 1983, 1987: MDA